www.michael-preuschoff.de

Un consiglio alternativo per i giovani: non consumare le diverse sessualità, ma coltivarle!



La Danse - Charles Samuel (1862 - 1935), Ecole belge 1913, avorio acquistato nel 2020 da P. Janssens van der Maelen, Bruxelles

Come sarebbe lottare per una tale armonia e abilità prima del matrimonio? E i "vecchi" che dicono che non si può fare, dicono solo che non si può fare con loro stessi - anche se possiamo supporre che non ci abbiano nemmeno provato quando erano ancora "innocenti", cioè non avevano ancora fatto sesso. Quindi, cari giovani lettori, non lasciatevi spaventare da questi saputelli! Naturalmente, dovete prima discuterne con i vostri amici e ascoltare attentamente ciò che pensano davvero! Superare la vergogna può quindi essere altamente morale!

Chi è interessato a un'alternativa davvero comprensibile alla nostra solita fede cristiana, che secondo la mia esperienza ha buone possibilità soprattutto oggi.

È meglio iniziare con due prefazioni: la **Prefazione 1** come essere umano e la **Prefazione 2** come insegnante di religione.

Prefazione 1: Negli ultimi giorni dell'estate 2022, guando mi trovavo - come al solito - nel "mio pezzo di spiaggia" tra Bias-Lespecier e la "spiaggia di Mimizan" (sud-ovest della Francia) e volevo fare una piccola passeggiata sulla spiaggia (senza "vestiti da bagno", ovviamente, perché la meravigliosa spiaggia è solitamente deserta), c'era una famiglia con due bambine (credo di circa 11 e 7 anni), che si stavano "scatenando" nude tra i genitori (che però non si vedevano quasi mai, perché ovviamente dormivano, ma "con il solito costume da bagno") e l'oceano. All'"andata" li ho lasciati in disparte. Ma al ritorno ho pensato che potevo passare tra le ragazze e l'acqua senza fare il grande inchino, perché le ragazze evidentemente conoscono "tale apertura" e guindi non hanno problemi, ed erano anche abbastanza lontane. Così, mentre mi avvicinavo, la più giovane si è quasi avventata verso di me, per poi deviare su una "rotta ben battuta" relativamente vicina a me. La più grande si è tenuta un po' in disparte e ha osservato, ma anche lei in "piena femminilità". Sospetto che per le ragazze io fossi una di loro e che si comportassero secondo il motto della "giustizia infantile" e si fossero anche accordate tra loro: "Se lui non ha problemi se noi lo quardiamo, noi non abbiamo problemi se lui ci quarda!



In qualche modo. naturalmente, questa è stata un'esperienza bellissima per me (dopo tutto, ho 80 anni) e l'ho raccontata a un amico. un ex pastore protestante, che mi ha detto che è un peccato che le ragazze probabilmente perdano presto questa naturalezza e apertura. Ora sto cercando di progettare e diffondere un concetto che

consenta di preservare questa naturalezza e apertura, anche perché ha a che fare con l'autentica bellezza dell'essere umano.

Almeno le due ragazzine hanno avuto due esperienze (intendo molto positive): se vedono un uomo nudo, non diventano cieche o non gli succede nient'altro di male, e se un uomo nudo le vede lui stesso nude, non le morde o non fa loro

nient'altro di male. Ora sanno che tutte le paure sulla nudità sono in gran parte sciocchezze. Naturalmente, affinché i giovani sviluppino un atteggiamento davvero positivo nei confronti della vita, hanno ancora bisogno di una pedagogia corrispondente. E questa è la mia preoccupazione, vedi le ultime pagine di questo testo. E penso che io non sia un pedofilo e che le ragazze non siano gerontofile (cioè vogliano amare i "vecchi"), ma che siano semplicemente curiose per natura della salute e che quindi, per impulso naturale, vogliano superare l'ostilità culturalmente condizionata verso il corpo (proprio come me) e non vogliano affatto "di più".

E se ricordo più precisamente: quando sono arrivata sulla duna e ho visto le ragazze per la prima volta, stavano correndo, quando mi sono fatta strada intorno a loro, anche loro stavano ancora correndo - e quando sono tornata dalla mia passeggiata sulla spiaggia forse un'ora dopo, stavano ancora correndo. Sembra che il superamento dell'ostilità corporea abbia stimolato la loro voglia di muoversi o addirittura la loro vitalità in modo straordinario. Quindi il superamento della vergogna non riguarda solo la gioia di rinunciare all'impulso, ma anche l'intensificazione dell'essere umano per eccellenza.

Quello che ho vissuto qui è certamente anche un problema filosofico di conoscenza del mondo in generale: se mi fossi comportato come al solito "con il costume da bagno", le ragazze lo avrebbero ovviamente visto da lontano - e si sarebbero comportate di conseguenza allo stesso modo e anche "coperte". E avvicinandomi, avrei avuto l'impressione che loro sono "così", anche su una spiaggia solitaria, perché questo "tipico pudore" fa parte della nostra umanità. In realtà, però, avrei visto in loro solo ciò che sono io stesso, non avrei visto la realtà oggettiva. E quindi non avrei visto le possibilità di una pedagogia morale più simile alla vita e infine la pedagogia di un concetto di fede secondo il vero Gesù.

E dopo diverse conversazioni, soprattutto con amici, su questo "incontro", devo mettere a posto una cosa. Alcuni amici hanno subito detto che le ragazze volevano anche "toccare" ed essere "toccate", perché, come sappiamo, se si vuole la nudità, "si vuole certamente di più". Qui devo dissentire fortemente! È evidente che c'è un grosso e fatale equivoco: le ragazze non volevano semplicemente vergognarsi della loro femminilità e doverla nascondere, volevano essere orgogliose della loro femminilità per una volta, volevano solo "vedere e mostrare", volevano essere umane - e niente di più! E con una pedagogia morale sensata rimarrebbero così - e per molto tempo, intendo dire anche fino al matrimonio!

L'opuscolo (48 pagine) è disponibile anche su Internet, all'indirizzo www.michael-preuschoff.de o https://basisreli.lima-city.de/krum-lin-deu.pdf. Michael Preuschoff, diplomato e insegnante di religione in pensione, Mail: hpreuschoff@gmx.de

Prefazione 2: Una volta, al termine di una lezione, un'allieva si avvicinò e mi disse malinconicamente che avevo ragione nel mio atteggiamento secondo cui il sesso doveva avvenire nel matrimonio e che l'orgasmo era così importante. Purtroppo, lei lo aveva fatto in modo diverso perché non ne sapeva di più, e si sarebbe arrabbiata molto per questo, solo che era stato quello sbagliato. Intrecciai l'indice e il medio delle mie due mani, le guardai brevemente e chiesi se anche "quello" non l'avrebbe fatto. Lei rispose: "Certo, ma nessuno lo dice...". Quindi ora lo dico per gli altri che vogliono farlo meglio fin dall'inizio - e nel modo più chiaro possibile!

Prima di tutto, vorrei sottolineare che sono arrivato ad alcuni approcci per caso o per una certa casualità da parte mia, penso alla conversazione con la madre a pagina 21 - o anche alla conversazione con l'alunno di cui ho appena parlato. A scuola non osavo fare apertamente queste raccomandazioni intrecciando le dita, e non lo ritenevo necessario. Ma dopo il mio periodo attivo come insegnante, sono sorte conversazioni con ragazze o addirittura giovani donne su come potevano farlo correttamente, mentre io lo facevo con le dita. Una prima conversazione in questo senso l'ho avuta qualche anno fa con una studentessa che ho visto seduta su una panchina del parco vicino all'università durante un viaggio in Marocco con un evidente compagno di studi a Fez. Non vedevo l'ora di avvicinarmi a loro due, dicendo che ero stato un insegnante di religione cattolica in Germania e che i miei studenti più interessati erano state le ragazze marocchine (lo erano davvero), e che avrei potuto parlare con lei di ciò che interessava a questi studenti. Naturalmente, quella con l'hijab voleva saperlo! Così, secondo il motto che tanto non ci conosciamo e che comunque non ci rivedremo mai più. ho raccontato liberamente la mia idea che questo Gesù non si occupasse affatto di religione, ma che avesse notato come le donne venissero ricattate per farle prostituire con la procedura dei due testimoni e che volesse cambiare questo stato di cose diffondendo pubblicamente la parola - e che poi fosse stato ucciso per questo con un omicidio giudiziario. Alla fine, i suoi avversari ne hanno fatto una religione per coprire il vero impegno di Gesù. Anche oggi non ci sarebbe interesse per la vera moralità delle ragazze, solo che oggi le cose sarebbero diverse da allora. Si parlerebbe sempre e solo di una pseudo-moralità della vergogna, che però porterebbe solo a paure insensate. Per esempio, non ho mai visto ragazze iniziare a fare sesso perché si sono divertite con la nudità su una bella spiaggia (dove queste cose sono comuni). Con la giusta consapevolezza, anche la nudità non è un problema e, soprattutto, possono scoprire l'uomo che fa per loro con il contatto della pelle e senza penetrazione! Per l'esperienza dell'orgasmo, che è ciò che conta, sono necessari solo leggeri sfioramenti - se si tratta del partner giusto, non c'è bisogno di penetrazione. Ma, dissi, tutti devono saperlo e volerlo... E posso ancora vedere come i suoi occhi diventavano sempre più luminosi - sì, era ovviamente quello che sognava, in qualche modo avevo colpito qualcosa nella sua anima... È una donna musulmana con l'hijab, cioè con questo copricapo che lascia scoperto solo il viso! Se questo è niente!

Un'esperienza simile l'ho avuta con una giovane cameriera di una piccola pensione di Bali, con la quale ho iniziato a conversare quando mi ha portato la colazione - e anche lei con gli occhi così luminosi!

Infine, sono rimasta particolarmente colpita dalla conversazione che ho avuto con una diplomata della Germania del Nord in giro per il mondo, che ho incontrato durante la visita alle catacombe con le ossa dei monaci francescani morti molto tempo fa sotto la chiesa francescana di Lima (Perù). Quando le ho detto - eravamo già tornati all'aria aperta da tempo - del test dell'orgasmo e ho intrecciato le dita, mi sono reso conto che questo andava contro la sua morale, che ovviamente voleva vivere. Allora le dissi: "Sì, chi vieta tutto ottiene solo che alla fine si faccia tutto...". E in una frazione di secondo, per così dire, il suo viso si è illuminato, i suoi occhi hanno cominciato a brillare e io l'ho ovviamente "conquistata": è venuta subito a fare un giro della città, a cui l'ho invitata, perché potevamo parlare bene e allo stesso tempo vedere qualcosa di Lima.

Naturalmente ho pensato al motivo per cui queste tre ragazze (per me erano ragazze che ovviamente non avevano ancora "esperienza maschile") sembravano così euforiche per le mie idee. Ricordo un'altra allieva che una volta venne da me dopo una lezione e mi parlò della sua imminente visita dal ginecologo. All'inizio non capii cosa volesse, ma quando glielo chiesi scoprii che voleva solo farla finita e che ora aveva trovato qualcuno "che ci sta" e voleva fare tutto bene, come so oggi. Ma a quel tempo semplicemente non immaginavo che questo potesse essere il motivo per cui iniziare a fare sesso. In ogni caso, la mia impressione - a posteriori - è che la ragazza fosse davvero in difficoltà, per lo meno non mi fece affatto una buona impressione. E ora mi rendo conto che le tre ragazze sembravano così euforiche perché anche loro si trovavano in un'angoscia simile, dalla quale le avevo liberate come da un peso attraverso l'idea di un'alternativa. Naturalmente non so se ho avuto un effetto fondamentale.

Per lo meno, probabilmente, ho toccato un concetto di alta morale che dovrebbe risuonare anche tra i giovani del nostro tempo e che posso anche generalizzare, soprattutto perché le ragazze provenivano da culture diverse. Quindi, quando si parla di morale sessuale, non si può essere sempre e solo contro qualcosa, ma bisogna essere innanzitutto a favore di qualcosa, e per farlo bisogna dare ai giovani, e soprattutto alle ragazze, dei suggerimenti su come vivere un'alta morale con gioia e intelligenza fin dall'inizio! Questo è ciò che ho cercato di fare da pagina 8 in poi.

Innanzitutto una cosa molto generale: il nostro argomento riguarda un problema umano che è sempre esistito ovunque. E i primi a cercare una soluzione accettabile nel nostro senso sono stati probabilmente gli ebrei originari.

La religione ebraica originale non era fondamentalmente una religione come la intendiamo oggi, ma un atteggiamento molto illuminato e umano nei confronti della vita, anche nel nostro senso moderno. È diventata una religione tipica solo quando questo atteggiamento verso la vita è stato dimenticato o addirittura soppresso, presumibilmente perché chi era presto al comando aveva più vantaggi in questo modo (come accade in tutte le religioni a un certo punto). In ogni caso, la religione ebraica originale (o atteggiamento verso la vita) è l'unica religione (per usare comunque il termine "religione" qui):

- che riguarda la vera monogamia. Ciò che si intende è la monogamia che non è forzata, ma che avviene e viene perseguita in modo del tutto volontario e con gioia, e che inoltre non viene vissuta solo dopo il matrimonio, ma la monogamia che è anche veramente genuina, ovvero che c'è un solo partner sessuale in tutta la vita (tranne nel caso della vedovanza). Ciò significa, quindi, che non si tratta solo di vivere in questa monogamia, ma anche di prepararsi attraverso la rinuncia alle pulsioni prima del matrimonio. Quindi deve essere possibile rendere la morale della monogamia così attraente da essere desiderabile anche per i giovani.
- E se questa monogamia è realmente vissuta in modo universale, allora si realizza anche la visione di un'armonia di persone senza paure e in un'umanità senza macchia, concretizzata attraverso l'utopia paradisiaca della nudità. Il racconto del paradiso nella Bibbia non può mai essere considerato un evento storico (così come altri racconti iniziali, come quello della creazione). Di certo non è mai stata vista come "letterale" dagli autori che l'hanno scritta forse 3000 anni fa, come ci è stata insegnata nelle lezioni di religione dei nostri figli e come alcune sette la vedono e la insegnano ancora oggi. Si tratta piuttosto di una storia contro la prostituzione nei culti della fertilità in onore di qualsiasi divinità fosse comune all'epoca in cui la storia fu scritta - una tale divinità della fertilità è quindi dietro il serpente. Naturalmente, il "culto" attraverso i rapporti sessuali significa anche una violazione dell'utopia della vera monogamia, e la conseguenza di ciò è la "vergogna della dissimulazione delle parti del corpo" (KTVS in breve). Ciò significa anche che la narrazione di Adamo ed Eva dice che questa vergogna diventerà superflua non appena si realizzerà l'utopia della vera monogamia.

La fede in Dio è di secondaria importanza. Un dio, infatti, è stato costruito fondamentalmente solo per avere un'autorità per il proprio popolo dietro l'idea della monogamia e, infine, per avere un argomento contro gli altri dei che questi piccoli culti umani avrebbero dovuto essere per il loro culto. Per saperne di più, si vedano le note a pag. 37.

La religione ebraica è soprattutto l'unica in cui anche la donna ha il diritto di provare l'orgasmo. Affinché la vera monogamia funzioni davvero, è ovviamente importante che anche nelle questioni sessuali la donna si realizzi, cioè che provi anche lei l'orgasmo. Non si tratta di un orgasmo, come lo intende lo psicologo Wilhelm Reich, che può essere raggiunto con tutti i tipi di trucchi tecnici, ma piuttosto di un orgasmo che nasce quasi spontaneamente dall'armonia o anche dall'affinità delle anime di due persone, cioè solo con il più leggero dei tocchi e soprattutto senza penetrazione, in linea di principio anche completamente vestiti. (Nota: questo orgasmo dovrebbe essere un obiettivo anche oggi, perché secondo le informazioni del giornale DIE WELT, almeno due terzi di tutte le donne non provano mai un vero orgasmo in tutta la loro vita. Per informazione: il vero orgasmo non ha nulla a che vedere con i gemiti e le urla che a volte conosciamo nei film porno, ma è paragonabile a un terremoto o a uno starnuto).

Se non è una religione fantastica quella pensata allora contro le religioni disumane e che oggi avrebbe le carte in regola per superare tutte le altre religioni, che alla fine sono abbastanza spesso solo coltivazioni di traumi subiti unite a folklore e superstizione (a cui si aggiungono poi gli interessi commerciali e le strutture di potere delle rispettive religioni e la necessità di differenziarsi dalle altre)! Ho l'impressione, tuttavia, che anche gli ebrei di solito non ne abbiano idea.

Il problema all'epoca di Gesù era che questa "religione originale" ebraica era stata ovviamente già "sepolta" o almeno ampiamente dimenticata ai suoi tempi, tanto che nessuno delle autorità allora in carica se ne curava più. La religione ebraica era in gran parte congelata nel culto - e l'abuso sessuale era quasi diventato la norma. Così questo costruttore di case o appaltatore Gesù (per "appaltatore" si veda "ideologia di Gesù") deve essersi imbattuto in questa situazione e ha visto una discrepanza evidente tra la pretesa e la realtà della religione ebraica e ha cercato di riportare in vita la "religione originale" ebraica. Deve essere andato molto d'accordo con i suoi normali simili, ma ci devono essere stati molti nell'establishment di questa religione che non avevano assolutamente alcun interesse in questo senso.

In ogni caso, con le mie conoscenze di teologo e dopo 30 anni di esperienza professionale come insegnante, ho cercato di combinare gli ideali della vecchia utopia ebraica in un concetto positivo in questo lavoro, in modo che siano accessibili ai giovani. Perché i giovani hanno ancora ideali di questa utopia e vorrebbero viverli se solo sapessero come.

E non credo di aver fatto male. Purtroppo, però, quando ero insegnante, tutto non era ancora pienamente sviluppato.

Ecco allora come si traduce in pratica oggi: le ragazze veramente emancipate riescono a motivare anche i ragazzi a superare il consumo piatto della sessualità e a partecipare alla

coltivazione! Ascoltiamo "una ragazza così emancipata":

Non consumare le diverse sessualità, ma coltivarle! Le ragazze emancipate affrontano la loro sessualità in questo modo e riescono a motivare i ragazzi a partecipare!

"Non siamo forse una società mendace quando si tratta di morale sessuale? La nudità in pubblico è disapprovata, è persino punita dalla legge, eppure, se la si fa bene, può essere un divertimento del tutto innocuo e un segno di vera emancipazione! Ma il sesso con partner diversi è accettato, è considerato normale e un segno di emancipazione, ci viene persino insegnato a scuola! Eppure spesso porta a relazioni infelici abbastanza mortali e poi spesso anche a traumi che durano tutta la vita, e le ragazze che credono a tutto e si lasciano ingannare vengono derise - basta cercare su Google "barzellette sulle bionde". Anche la cosiddetta prova d'amore è fuori discussione per me, è solo un segno di stupidità. Anche se molti dicono che "quello", cioè la penetrazione senza matrimonio o addirittura senza certificato di matrimonio, è qualcosa che le donne dovrebbero avere alle spalle come segno di maturità e di età adulta - io non devo avere nulla alle spalle, non ne ho davvero bisogno, e non sono nemmeno arrapata. E poi basta cercare "asta" e "verginità" su google per vedere a che prezzo alcune ragazze offrono la loro verginità su internet, cioè quanto vale! E la maggior parte delle ragazze butta via una cosa così preziosa come uno straccio sporco. Ma con o senza soldi per me è fuori discussione, non sono una squaldrina ingenua e stupida ecc. che si lascia convincere di qualsiasi sciocchezza, come che il sesso con un altro o con chiunque non sia il marito giusto sia un segno di speciale illuminazione ed emancipazione. E non ho nemmeno una mentalità da schiava! Ai tempi della schiavitù, le donne schiave venivano sempre usate dai loro padroni come schiave sessuali e, quando il loro fascino giovanile finiva, venivano messe insieme a schiavi maschi per fornire ai padroni una prole di schiavi come macchine per generare figli. Quindi, ciò che innumerevoli donne e ragazze erano costrette a fare come schiave in tempi passati, le ragazze di oggi fanno esattamente la stessa cosa volontariamente, sembra che ci sia qualcosa di simile a una mentalità da schiave in loro. Ma non in me! Perché per me è tutto un abuso della sessualità, in passato si parlava di peccato, ma oggi questa parola è passata di moda. Per me, in ogni caso, questo sesso senza matrimonio è più tipico di uno schiavo. In realtà, quello che dico qui è chiaro anche ai miei amici, ma perché continuano a fare sesso? Chi li ha manipolati a tal punto che non sembrano preoccuparsi del loro onore, della loro dignità e del loro livello?

In ogni caso, voglio vivere un vero matrimonio e un vero amore nella mia vita. Mi lascio guidare dalla natura e, poiché la natura ha fatto in modo che i bambini possano "nascere" dalla penetrazione, per me la penetrazione appartiene al matrimonio. Tra l'altro, il filosofo spagnolo Ortega y Gasset diceva che il rapporto sessuale con lo sfondo di un amore autentico è particolarmente appagante

se si permette o addirittura si suppone che si "materializzi" in un bambino. E se devo fare sesso, allora non voglio un po' di coniglio che saltella, ma una vera festa!

Non fare nulla e soprattutto disconoscere tutto ciò che ha a che fare con la sessualità è semplicemente irrealistico, però, e non è affatto possibile! Perché chi all'inizio è contrario a tutto, un giorno sarà colto di sorpresa dalla realtà e finirà per fare tutto. lo voglio semplicemente seguire una via di mezzo ragionevole: Non sopprimere la differenza di genere, ma coltivarla. Quindi sono abbastanza aperta alla nudità paradisiaca, per esempio - anche e soprattutto in presenza di uomini veramente morali, dove ciò è possibile e non viene frainteso. Perché la nostra solita paura della nudità (cioè il KTVS) è in fondo solo un'indicazione della nostra insicurezza in materia di morale sessuale, impedisce una normalità tra gli uomini e non aiuta affatto per una vera morale e come tipica paura irrazionale è solo uno strumento di dominio (soprattutto delle religioni!) e un tipico danno alla civiltà che impedisce una vera emancipazione. Inoltre, è anche un segno di malattia mentale. Quanto mi piacerebbe partecipare a una giornata di ciclismo nudo, per esempio, se fosse in un luogo a me accessibile (https://basisreli.lima-city.de/radler/radlerinnen.htm). Questo è sicuramente un segno di emancipazione riuscita! Naturalmente, bisogna assicurarsi di non essere fraintesi, questo fa parte dell'emancipazione. E io mi eserciterei anche a quidare a mani libere, in modo da poter almeno ogni tanto alzare le braccia e allargare le dita per fare il segno della V contro i borghesi, cioè il segno della vittoria! Naturalmente, bisogna essere in grado di parlare di tutto questo e io penso di poter parlare perché ho semplicemente buoni argomenti. E se non sei in grado di parlare in modo sensato qui, vaffanculo!

Ma non è tutto! So anche che due terzi delle donne non provano mai un vero orgasmo nella loro vita - e io non voglio essere una di quelle in cui l'uomo si limita a infilare il cazzo e poi a tirarlo fuori di nuovo come in una schiava, senza che io ne tragga nulla e provando solo noia o addirittura riluttanza. Quindi voglio provare l'orgasmo e non con un uomo qualsiasi e a volte con il nascondino e l'imbroglio e la menzogna e l'ipocrisia, ma con mio marito e ogni volta che entrambi ne abbiamo voglia! Sì, cosa brucia dentro di te quando sei veramente innamorata? Niente brucia "dentro", tutto ciò che brucia è solo l'esterno. Quindi l'interno è fuori discussione in nessun caso, c'è tempo fino al matrimonio! E so anche che l'esperienza orgasmica è possibile solo con il tocco dell'esterno e senza penetrazione, cioè solo con un leggero contatto con la pelle, semplicemente sentendomi molto a mio agio con un uomo senza timori, barboncino nudo, e potendo davvero lasciarmi andare con lui. La natura ha dato anche a noi ragazze la grande possibilità di provare senza penetrazione: Perché tutte le cellule nervose responsabili dell'orgasmo nelle donne si trovano comunque sulla superficie dei genitali, il che significa che la penetrazione non è affatto necessaria per provarlo. Ciò che non accade senza penetrazione non accade con la penetrazione.

Inoltre, le donne hanno molta paura, soprattutto la prima volta, di sapere se

quello che stanno facendo senza matrimonio è giusto. Ho anche sentito dire che un quarto di tutte le ragazze hanno esperienze così negative la prima volta che si stufano del sesso. E questa paura impedisce alle donne di essere veramente rilassate, che è un prerequisito assoluto per l'esperienza dell'orgasmo. La paura è semplicemente letale per l'orgasmo! Molte subiscono anche un trauma da "prima volta" mancata, di cui non si libereranno mai più nella loro vita. Gli unici a trarne vantaggio sono le solite religioni con le loro promesse di conforto e perdono, per le quali ricevono abbastanza tasse ecclesiastiche, e gli psichiatri con i loro trattamenti. Ecco perché non fanno nulla per rendere noi ragazze più intelligenti. Ma tutto questo non è necessario! E poiché l'orgasmo non funziona con tutti, ha senso testare proprio questo e solo questo e non anche la penetrazione prima del matrimonio. Penso che questo sia anche un mio diritto, sì, il diritto di una donna moderna e veramente emancipata - e in quale altro modo potrei scoprire se almeno l'ideale fisico si è mai realizzato in me?

C'è una bella storia del Rinascimento italiano su come immagino la mia "prima volta". E penso che una donna o una ragazza possa uscire da se stessa come questa sposa solo se sa che tutto ciò che sta facendo è buono e giusto, e se è anche accompagnata dalle congratulazioni dei genitori, dei parenti e degli amici, e anche dalla benedizione della Chiesa - e per questo non è nemmeno necessario essere particolarmente religiosi o devoti. Non c'è nemmeno bisogno di imparare qualcosa prima del matrimonio, perché se tutto è "nell'ordine della natura" - i religiosi direbbero "nell'ordine di Dio" - allora si può fare benissimo da soli! E se il partner vi ama davvero, è anche perché una donna non si limita a lasciare che il rapporto sessuale le capiti, ma vi partecipa con gioia fin dall'inizio, in modo che diventi anche una vera e propria festa, per cui è ben felice di parteciparvi. Non può mai essere così con i rapporti sessuali prematrimoniali, perché c'è sempre qualcosa in fondo alla mente che ti chiede se quello che stai facendo è giusto - ognuno può parlare come vuole. Nel migliore dei casi, diventa una reazione libidica o una stupida argomentazione sul fatto che le donne sono presumibilmente emancipate e adulte in questo modo, ma mai una vera celebrazione

E comunque: se il rapporto sessuale prematrimoniale è una bella esperienza e lo si desidera ancora e ancora, cosa succede se il partner poi dice "addio" e ti scarica? Oppure, se l'esperienza è negativa e vi stufate, perché l'avete iniziata? E come si comporta una donna con il prossimo partner che magari la ama davvero, ma con il quale vuole essere più prudente? Gli dice "no", quando una volta ha detto "sì" a un ragazzo inadatto e ha sprecato la sua verginità con lui? O quante donne vogliono provare, a quale numero è una troia o una puttana? Per me è così: non voglio fare le cose a metà, se e come si deve! Voglio vivere la mia sessualità fino in fondo! Ecco una bella storia a questo proposito.

<Nota di M. P.: L'idea di base di questa storia è che la pratica della sessualità, che è nello spirito dei comandamenti della nostra fede secondo cui la sessualità appartiene al matrimonio, non è solo un'opportunità per soddisfare l'altro, ma può anche dare piacere direttamente, e persino "piacere innocente", e che</p>

"l'altro" può benissimo accorgersene! Ho trovato una bella storia a questo proposito, risalente al Rinascimento italiano. Ed è proprio così, soprattutto quando non si hanno le tipiche "esperienze", allora uno (e non solo uno, ma anche la donna!) può "darsi da fare" in modo ancora più libero e fantasioso! L'unico problema della "storia" è che anche l'uomo non aveva vissuto in modo così "innocente" ed era quindi un tipico macho nel suo desiderio di una vergine. Ma di questo si può discutere - e anche di quali sarebbero stati i vantaggi se anche lui avesse vissuto come aveva chiesto alla sua sposa. Tra l'altro, la storia è piaciuta molto ai miei studenti quando l'ho letta - purtroppo, il concetto generale non era ancora abbastanza maturo per cambiare davvero il comportamento quando ero ancora un'insegnante attiva.>:

SULLA NATURA DELLA DONNA di Giovanni Sercambi.

Nella città di Pisa, in Italia, viveva un tempo un ricco giovane di San Casciano di nome Ranieri, nel quale la lussuria era a volte superiore alla ragione. Poiché non era sposato e i suoi parenti gli chiedevano di prendere moglie, chiese: "Chi mi darete?". Gli risposero: "Quella che vuoi e quella che possiamo procurarti".

"Visto che volete così", rispose Ranieri, "sono soddisfatto. Ma le dico questo: Se scopro che non è vergine, la rimanderò a casa e non avrò più nulla a che fare con lei".

I parenti risposero che avrebbe dovuto fare come tutti gli altri, ma che gli avrebbero trovato una vergine. Chiesero in giro e finalmente trovarono una bella ragazza di nome Brida, figlia di Jacopa delli Orlandi, che era rimasta affidata alla madre dopo la morte del padre. Era bella e di splendida statura. Quando furono presentati, lui accettò e anche lei.

Il matrimonio fu combinato e, dopo averla condotta a casa, fu celebrato festosamente alla maniera pisana. Poi la sera, a letto, Ranieri si mise sopra di lei in modo giovanile per adempiere ai suoi doveri coniugali. Brida, che giaceva sotto di lui, gli venne incontro così spontaneamente che Ranieri le cadde addosso. Colpito, disse a se stesso: "Questa non è una vergine, eppure si muove bene come non avrei creduto possibile". Senza dire una parola al riguardo, si riposò per il resto della notte. Ma quando la sera dopo si ripeté la stessa cosa, Ranieri si disse: "Beh, se Brida va da sua madre, non è necessario che torni per il mio bene".

Quando arrivò il giorno in cui le giovani mogli dovevano andare a casa dei genitori, Ranieri disse a Brida e a sua madre che Brida non doveva più venire a casa sua e che non doveva osare entrare di nuovo in casa sua, perché l'avrebbe uccisa. La madre di Brida e i suoi parenti non riuscivano a dare un senso a tutto questo e fecero di tutto per scoprire perché Ranieri non volesse riavere sua moglie, non senza aver prima chiesto a Brida cosa significasse. Ma Brida rispose che non ne aveva idea e che era terribilmente triste. Ai mediatori inviati per sapere da Ranieri perché non volesse indietro la moglie, egli rispose: "Perché mi è stata promessa vergine e credo che ne sappia più di una puttana". Le donne, parenti sue e di Brida, tornarono dalla madre della sposa,

preoccupata, e le raccontarono tutto.

La madre, sapendo la figlia intatta, esclamò: "Ahimè per me disgraziata! Non la rivuole indietro perché non ha capito nulla". Allora le donne dissero: "Andiamo dalla Madonna Bambacaia, lei saprà certamente cosa fare". "Andiamo!", esortò la madre. Così andarono da Madonna Bambacaia e le raccontarono tutto. Madonna Bambacaia ascoltò la storia, chiese il nome del marito e disse alle donne di andare con Dio. Non appena se ne andarono, mandò a prendere un anatroccolo e lo mise sotto un cesto nella sua stanza. Poi mandò a chiamare Ranieri. Quando arrivò, gli offrì un posto accanto al suo, agitò l'acqua in una ciotola con un bastoncino e gli ordinò di sollevare il cesto sotto il quale si trovava l'anatra. Non appena l'anatra sentì gli schizzi d'acqua, si gettò immediatamente nella ciotola.

"Ebbene", si rivolse Madonna Bambacaia a Ranieri, "come mai questo anatroccolo ha trovato l'acqua senza l'aiuto di nessuno e si è tuffato?".

"È nella natura delle anatre", rispose Ranieri, "che appena notano l'acqua si tuffano subito, anche senza averla mai vista prima".

A questo Madonna Bambacaia disse: "Vedete, come l'anatra, uccello senza mente, per natura si tuffa nell'acqua senza averla mai conosciuta prima, così la donna, senza aver mai assaggiato l'uomo prima, si muove nel momento in cui lo sente".

Ranieri rise a questa conclusione. "O Madonna Bambacaia, perché avete detto questo?". "Perché ho sentito", rispose Madonna Bambacaia, "che tu non rivuoi indietro tua moglie, ma io ti consiglio: non preoccuparti e riprendila, perché l'hai avuta vergine. Lì era buona, non essere tu la causa della sua cattiva salute".

Vergognandosi, Ranieri riportò Brida a sé, e da quell'ora si abbandonarono al loro piacere senza sospetti.

E quando so che l'orgasmo con un uomo c'è, allora anche la paura del possibile dolore durante la deflorazione è del tutto superflua, perché proprio questo dolore diventa il calcio finale della prima notte di nozze.

Certo, questa notte può anche essere qualche o più notti dopo, ma sicuramente dopo il matrimonio. D'altra parte, testare la penetrazione prima del matrimonio è pura stupidità, perché qualsiasi cazzo entra in qualsiasi figa, quindi le donne non ci vedono nulla di speciale. Sì, per partecipare a questo "test di penetrazione" non è necessaria alcuna intelligenza, perché qualsiasi ragazza può farlo, non importa quanto sia stupida. Infine, ma non meno importante, una donna butta via le sue buone carte della verginità senza alcun valore ragionevole in cambio. Mia madre mi ha dato un consiglio per la ricerca dell'uomo giusto: "Tieni le gambe unite e Dio davanti a te! Quindi sono aperta anche a queste esperienze di contatto con la pelle, fino a un massaggio reciproco su tutto il corpo, perché tutto ciò non è solo divertente per me, ma anche salutare, e perché fa sicuramente parte della conoscenza reciproca ed è anche un segno di vera saggezza! E a proposito del massaggio: il gattonare di un cane può servire come punto di riferimento: Un cane non si tocca dappertutto.

Mi capita anche di passare la notte con un uomo non adatto al matrimonio - e anche nudo, ma senza le tipiche esperienze di contatto con la pelle. E quando si tratta di questo, dico sempre: "Mai mucosa su mucosa, sempre e solo mucosa su pelle normale! I microbi maligni (soprattutto i virus HPV) si trasmettono troppo facilmente attraverso le mucose e io non voglio nessun microbo, se non quello del mio vero marito. Quindi niente sbaciucchiamenti, niente carezze e niente palpeggiamenti con le dita, perché con esse ci si tocca anche da gualche altra parte. Inoltre, naturalmente, niente petting, cioè niente contatto con i genitali dell'altro. Le mucose entrano in gioco solo in un matrimonio, dove sono anche di pertinenza. Naturalmente, parlo prima con la persona in modo più dettagliato, per non dovermi poi vergognare di aver passato la notte con lui. La rinuncia agli impulsi sessuali durante una notte del genere può essere un'esperienza piuttosto stressante, non solo per me ma anche per l'uomo. Ma il fatto è che in caso di forte stress il corpo produce un ormone antistress, cioè l'adrenalina, la noradrenalina e la dopamina, che è come una droga sia per la sua struttura chimica che per il suo effetto. Il corpo umano è, se ben interpretato, il proprio fornitore di farmaci. È quindi possibile drogarsi cercando consapevolmente lo stress, in questo caso quello di astenersi dalle pulsioni, in modo del tutto gratuito e naturale! Bene, e prima di fare esperienze cutanee con gualcuno, parliamo prima di una cosa del genere, che è il tema dell'intervista con questo consulente del piacere B.V. (https://basisreli.lima-city.de/mondbaden.pdf), in modo che io possa scoprire se si tratta davvero di me o solo della sua soddisfazione pulsionale. Perché stare insieme in questo modo per me è una cosa molto seria - ed è chiaro fin dall'inizio che io sono sempre "sopra" per tenere la situazione sotto controllo - e le nostre gambe sono sempre intrecciate in modo che non possa accadere nulla.

E gli uomini che stanno bene mi capiranno anche nella mia cautela e troveranno fantastico il modo in cui cerco di percorrere una ragionevole via di mezzo tra il tutto e il niente. E quelli che non mi capiscono o non vogliono capirmi dovrebbero lasciarmi in pace.

E comunque: non per niente la natura ha accoppiato il piacere del rapporto sessuale e la possibilità di fertilità. Ciò significa che il rapporto sessuale appartiene per natura a una famiglia in cui possono essere concepiti dei figli. Di solito siamo a favore di una vita secondo natura - ma qui pensiamo di dover ingannare la natura con pillole e preservativi - preferisco attenermi alla natura! Quindi posso vivere benissimo con la rinuncia agli impulsi sessuali, soprattutto mi apre molte nuove possibilità di realizzazione di me stesso senza cattivo gusto! Che razza di vecchi frustrati sono quelli che equiparano sempre l'astinenza a tormento e repressione e che non concedono a noi giovani alcun piacere paradisiaco?".

E ora tutto questo in un contesto più ampio: un'autentica valorizzazione delle donne e delle ragazze invece di un vuoto azionismo, ad esempio attraverso giochi di parole di genere!

In realtà, nel frattempo è stato detto abbastanza sul problema del gendering: Questa rimodellazione è, dopo tutto, in gran parte una bastardizzazione completamente insensata e del tutto superflua e spesso persino ridicola della lingua tedesca. Si suppone che porti (come con una parola magica alla Abracadabra) a una maggiore uguaglianza di genere e quindi a un'ulteriore valorizzazione delle donne. Ma l'esperienza dimostra che questo non funziona con nessuna "parola magica", una lingua non può ottenere un tale miglioramento - perché è sempre piuttosto il contrario: una realtà cambiata causa - se è necessario - un cambiamento nella lingua. Quindi dobbiamo occuparcene in modo diverso se vogliamo cambiare la realtà!

Con questa gendering, ancora una volta una nuova scrofa viene portata in giro per il villaggio - con l'obiettivo nascosto di garantire che tutto rimanga uguale in termini di ciò che conta davvero e di ciò che deve essere cambiato! E probabilmente è così anche in altri Paesi, con "altre scrofe" che in realtà sono inefficaci per una reale valorizzazione delle donne. Il patriarcato vi saluta!

Ciò che intendo dire è forse meglio espresso in una conversazione con la madre di un'allieva che ho avuto relativamente presto dopo l'inizio della mia "carriera" di insegnante in una scuola professionale, in occasione di una giornata di consultazione dei genitori: molti anni fa, mi aveva chiesto quale fosse lo scopo della mia educazione religiosa. lo risposi, in modo un po' inconsistente: "Le ragazze sono tutte un po' schizofreniche". Lei: "Non è vero che sono schizofreniche". lo: "Beh, sono in preda al panico per quanto riguarda l'innocuo e il paradisiaco, dove potrebbero anche raccogliere un'utile conoscenza della natura umana e ispirare gli uomini che stanno bene o vogliono stare bene con una bella morale, cioè "nudi sulla spiaggia". Ma il problematico, cioè il sesso con partner troppo spesso discutibili, che a volte provoca loro anche traumi per tutta la vita, è quello che vogliono e fanno". "E", disse la madre, "cosa vuoi fare ora?". lo: "Che le ragazze si facciano ciascuna l'altra". La madre: "Se ci riuscite, siete bravi!".

Sì, cosa sta succedendo in realtà? Perché anche le ragazze dall'aspetto più decente sono più favorevoli al sesso con "qualcuno" che al divertimento innocente della nudità? Sono rimasta perplessa per molto tempo, molto tempo. E purtroppo l'ho scoperto solo quando ho lasciato da tempo la professione di insegnante.

Anche in questo caso, la soluzione è abbastanza semplice: le ragazze vogliono solo avere "la cosa" "dietro di loro", che sia l'inferno o l'acqua alta. Perché oggi la verginità ha una pessima reputazione. Non solo appare come un segno di ristrettezza e ostilità verso il corpo e di lontananza dalla vita, ma è anche sinonimo di emancipazione fallita e di bigottismo. Inoltre, il primo partner intimo non dovrebbe mai essere quello giusto, così dicono tutti e così sentiamo ripetere,

perché "la persona in questione" è interessata solo a conquistare una vergine e chi è interessato a questo è comunque un maschilista e quindi non adatto al matrimonio. Quindi via la verginità (come uno straccio sporco) - e le donne non hanno nemmeno bisogno di guardare più da vicino chi è il defloratore. L'importante è trovare qualcuno che sia almeno un po' simpatico e di bell'aspetto, che abbia "esperienza" e che sappia "farlo". Da qui la scelta spesso incomprensibile e cieca delle ragazze per il loro primo partner sessuale... Al contrario, se si trattasse di una questione di nudità, le stesse ragazze guarderebbero molto più attentamente chi è l'altra persona, se è onesta, se ha un atteggiamento positivo verso l'alta morale, se una donna può contare su di lui, se è un piacevole protettore. Si potrebbe addirittura essere così attenti che la persona in questione potrebbe addirittura essere il coniuge giusto.

Ma questa alternativa è bloccata dalla cattiva fama della nudità. Infatti, la nudità è ampiamente considerata come qualcosa di disdicevole e peccaminoso e come un'usanza da prostituta, e una donna non vorrebbe in nessun caso essere una prostituta, perché è una ragazza rispettabile e morale. E: la nudità in pubblico, anche su una spiaggia dove è consuetudine, in realtà non deve esserlo, perché "persone non autorizzate" possono vedere ciò che di più intimo c'è in te (oh quanto è depravato!). Solo chi è anormale e in qualche modo ha bisogno di farlo lo fa. A fronte di ciò, il rapporto sessuale deve essere comunque un giorno, quindi non può essere qualcosa di malvagio, quindi facciamolo!". Infine, si dice ovunque che la verginità è un vecchio cappello inutile e che i rapporti sessuali oggi fanno parte dell'autodeterminazione sessuale e sono un segno di emancipazione riuscita. E tutti parlano di come sia del tutto normale e addirittura necessario, come segno che si è normali e sani. Ed è così che i giovani iniziano - e spesso con partner che non sono adatti - come l'argomento della conversazione con la madre.

Ma in realtà è proprio il contrario, cioè la vera emancipazione, che è fondamentalmente stupidità! Anche la "bionda più stupida" può avere rapporti sessuali prematrimoniali, quindi almeno spesso è un segno tipico di stupidità, ma per poter essere nudi occorre la saggezza di saper distinguere la vera morale dalla pseudo-morale, e il coraggio e l'intuito e la capacità di argomentare e affermarsi e l'intelligenza di trovare chi ha lo stesso atteggiamento di alta moralità, o addirittura di convincere i "nuovi": questi sono gli indizi della vera emancipazione!

E se oggi non è così, allora è il risultato della nostra educazione alla moralità e al pudore, che è ancora comune oggi, e quindi anche alla vergogna sessuale - anche da parte della religione: i giovani, che sono altamente morali per natura, imparano attraverso di loro a investire il loro alto potenziale morale nell'oggetto sbagliato, cioè in una pseudo-moralità - e quindi a sprecarlo senza senso. Alla fine, questo porta a una moralità che è esattamente l'opposto di quella reale. Infatti, la vera moralità non comprende il nascondere le parti speciali femminili e maschili del corpo, ma solo il "portare a termine" i rapporti sessuali dove è giusto che avvengano, cioè nel matrimonio - tanto più che in questo processo possono nascere anche dei bambini!

Ma dove, per favore, si dice così chiaramente in un'educazione che il piacere della nudità, se (o la donna) lo si fa solo nel modo giusto, è qualcosa di positivo, mentre il sesso prematrimoniale è almeno qualcosa di non problematico? In ogni caso, non ne conosco nessuno e penso che se questo venisse detto da qualche parte, la voce si diffonderebbe rapidamente. Il fatto è che la nudità è qualcosa di completamente naturale e porta solo esperienze positive (e ancora e ancora: se si è abbastanza intelligenti), mentre il sesso prematrimoniale con qualcuno non è così innocuo e può addirittura causare traumi per tutta la vita (anche la paura della nudità, cioè la vergogna, è un trauma che viene poi trasmesso come una sorta di colpa ereditaria). Anche per questo motivo è meglio evitare i rapporti prematrimoniali, soprattutto per i giovani.

Ai tempi di Gesù, le ragazze e le giovani donne venivano ricattate con un alto grado di energia criminale dalla loro naturale alta morale, alla quale erano predisposte (vedi da pagina 23) - oggi, questa dissuasione dall'alta morale avviene in modo molto più sofisticato. Vale a dire, con il pretesto che hanno bisogno di una protezione speciale attraverso i tessuti, viene insegnata loro una pseudo-moralità della vergogna. In questo modo, la loro predisposizione a un'alta moralità non viene utilizzata per insegnare loro una morale significativa, cioè ciò che dovrebbero o non dovrebbero fare in termini di contatto fisico, ma una pseudo-moralità, cioè una morale di ostilità diffusa verso il corpo, che, tuttavia, non è sostenibile nella pratica della vita per troppi. E quando poi agiscono nel loro reale interesse personale in modo sfavorevole, si parla eufemisticamente di "autodeterminazione sessuale". Eppure sono stati virtualmente manipolati nel sesso. Se questo non è anche - e anche culturalmente condizionato profondamente misogino! In un certo senso, la misoginia o il disprezzo per le donne è lo stesso di allora, solo un po' diverso. Mettere a posto qualcosa qui a partire dai giovani - e coinvolgerli, questo sarebbe il compito della nostra religione - dopo l'ideologia di Gesù. Perché così userebbero la loro intelligenza e la loro buona volontà per un'alta moralità nel posto giusto e non per questa finta moralità, come nascondere al meglio le loro parti speciali del corpo. E questo porterebbe a un'autodeterminazione sessuale davvero riuscita e anche a una vera emancipazione, soprattutto nelle ragazze e quindi nelle donne più avanti negli anni! E tutto questo corrisponderebbe completamente alla nostra natura, non avremmo più bisogno di pillole e preservativi, di bikini e costumi da bagno, ma solo della nostra mente (e di una fede ragionevole)! In questo modo potremmo finalmente essere veramente umani!



Uno dei concetti ideali del pittore Lukas Cranach il Vecchio (1472-1553), che era anche un grande umanista, era che la moralità e la nudità si appartengono. Anzi, che forse la vera morale è possibile solo se è combinata con la nudità (ovviamente solo quando è adatta). Un ottimo esempio di questo connubio è la rappresentazione della cittadina romana Lucrezia, anche se il suo destino era triste. Era stata violentata e aveva sofferto molto per questa terribile esperienza, di cui lei stessa era innocente, ma con la quale non voleva più convivere - così si era uccisa. Per questo motivo era considerata dai romani l'epito-

me della moralità. Ed è in questo senso che Lucas Cranach il Vecchio la dipinse.

E che dire della vergogna? Penso che non sia solo una morale illusoria, ma anche una morale sostitutiva. Ciò significherebbe che una volta che abbiamo una vera morale, questa scomparirebbe da sola come un incubo fastidioso.

Ma il piacere della nudità non è in contraddizione con la nostra religione? A questo proposito, dovremmo considerare che, secondo la storia della Caduta, la vergogna è una maledizione dovuta a un comportamento sbagliato (lo sfondo di questa storia è una storia contro la prostituzione cultuale, cioè la prostituzione per motivi religiosi, che era comune a quel tempo, vedi p. 37f) - e non dovremmo finalmente iniziare a comportarci in modo da superare questa maledizione?

Come i giovani vengono indirizzati verso una finta moralità.

Vorrei fare riferimento al libro "Venusdienst - Karin Freiwald - Meine Jahre als Hure" (Servizio di Venere - Karin Freiwald - I miei anni da prostituta), come una prostituta vede la pedagogia della paura della nudità. Mi è stato fatto conoscere da un amico quando era su Internet. E mentre lo leggevo, mi sono imbattuta - per puro caso - in un passaggio che citava il mio sito web. Credo che spieghi molto bene come i giovani vengano avviati a una pseudo-moralità con l'educazione alla vergogna, che è piuttosto controproducente per una vera moralità.

VENUSDIENST

Karin Freiwald - meine Jahre als Hure







Ecco il passaggio (alle pagine 34 e 35):
"Su un sito web (www.basisreligion.de) ho
trovato di recente un'argomentazione sul
tema delle bimbesche, che descrive molto
bene le radici di un certo tipo di comportamento: "Prima di storcere il naso di fronte a
una ragazza così presumibilmente immorale, tuttavia, dovremmo renderci conto di
chi è effettivamente immorale in questo

caso. Come se l'è cavata in passato una ragazza del genere? Non le è stata insegnata fin dall'infanzia una morale da schiava con tutti i tipi di tabù e paure, incoraggiando così la sua stupidità e ingenuità? Non gli è sempre stato fatto credere che la vergogna fosse l'epitome di tutta la moralità, e questo non lo ha mandato nella direzione sbagliata e non lo ha reso piuttosto curioso di saperne di più?"". (Nota: da allora ho preferito un'altra linea di argomentazione, che spero sia più attraente).

Penso di poter essere giustamente orgogliosa del fatto che una prostituta, cioè una donna "del mestiere", per così dire, sia d'accordo con me (cioè con un teologo!) sul fatto che i giovani vengono mandati in una direzione sbagliata con la loro predisposizione all'alta moralità (sessuale). Semplicemente non abbiamo un clima culturale favorevole alla moralità! Perché fin dall'infanzia non si impara una morale reale e consapevole, ma solo una morale illusoria, cioè quella dell'ostilità del corpo (cioè della vergogna). La morale autentica, soprattutto nei giovani, soprattutto nelle ragazze che non hanno ancora "esperienza sessuale", che hanno certamente una certa curiosità, ma non (ancora) alcuna costrizione a ripeterla, deve venire dalla coscienza o addirittura dalla mente e non dal bikini o dal costume da bagno. Sarebbe compito della religione risvegliare questa coscienza. Ma le religioni non hanno alcun interesse in questo senso, soprattutto la nostra religione paolino-cristiana. Quindi non si fa alcuna ricerca, anche se è proprio qui che si può fare qualcosa! Perciò: andiamo verso una religione basata sul vero Gesù!

Ed è proprio attraverso i critici della fede e gli oppositori della fede che si arriva a questo!

Quando si discute di questioni di fede, c'è il grande problema che i difensori di una fede, cioè i rispettivi sacerdoti e teologi, probabilmente non sono mai completamente neutrali-scientifici. Infatti, essi vogliono dimostrare la loro fede in ogni circostanza e rischiano di piegare tutto alla loro fede. Ma anche gli oppositori di questa fede spesso non sono veramente liberi, alcuni possono avere una frustrazione nei confronti di qualche chiesa o addirittura un odio per la religione e vogliono danneggiarla e quindi sono anche poco obiettivi.

Quindi non possiamo mai fare affidamento sul fatto che qualcuno dica davvero la pura verità quando si tratta di questioni di fede. Quindi forse dovremmo chiederci: come possiamo riconoscere la verità?

In questo caso il buon senso è molto utile. E questo include l'osservazione delle coincidenze. Se molte storie che di solito vengono raccontate da divinità diverse o da altre persone, e che sono anche molto bizzarre (vedi la pagina successiva!),, cioè di fatto impossibili, vengono improvvisamente raccontate da un nuovo dio o da una nuova persona, allora si tratta ovviamente di una costruzione più o meno sofisticata - o senza alcuna traccia di verità o contro un'altra verità scomoda che deve essere soppressa. Infatti, non ci sono così tante coincidenze da far coincidere tutte le storie con un dio o un'altra persona!

È evidente, quindi, che le cose essenziali insegnate su Gesù sono chiaramente tutte plagiate da molte religioni pagane dell'antichità! Quello che ci viene raccontato su Gesù è stato raccontato su ogni sorta di altri presunti figli degli dei molto prima di lui: Nascite verginali, miracoli, resurrezioni, ascensioni, teologia della morte sacrificale, comunioni con pane e vino e molto altro ancora. Non ci sono molte coincidenze sul fatto che tutte queste storie siano accadute anche con Gesù, qui ovviamente è stata costruita una nuova religione intorno a Gesù, che - a parte la crocifissione, per la quale ci sono buoni argomenti - non ha nulla o almeno quasi nulla a che fare con il vero Gesù. Ho ricevuto la compilazione in prima pagina da un amico americano, che ovviamente circola su Internet dall'America. Inoltre, durante un viaggio a Sulawesi, in Indonesia, qualche anno fa, in un luogo in cui tre quarti degli abitanti sono cristiani, quando gli chiesi perché non fosse cristiano, il padrone di casa di una piccola pensione mi disse che era cristiano, ma che aveva studiato la fede più da vicino e aveva scoperto che le dottrine più importanti del cristianesimo erano tutte copiate dalle religioni diffuse in Occidente nell'antichità - quindi tanto valeva attenersi all'animismo (= religione della natura) che era diffuso nella sua zona.

Ci sono parecchi critici delle chiese, così come della fede cristiana in generale, che dicono che l'intera religione cristiana è vuota fantasia, che è più o meno fittizia, che è fondamentalmente una menzogna e una frode.

Queste critiche ovviamente rimbalzano sui teologi e sugli altri rappresentanti delle Chiese in larga misura o addirittura nella misura più grande possibile - molto spesso non sembrano farci caso e non se ne curano nemmeno. Vanno



Da Internet: Le stesse storie che si raccontano su Gesù sono state raccontate su altri figli degli dei molto prima di lui..

avanti come se tutto ciò che ricercano e proclamano fosse solido.

Ma io penso che tra questi critici della religione cristiana ci siano scienziati piuttosto seri, anche molto ben intenzionati, che dovremmo prendere sul serio. Non è forse anche in linea con la buona fede in Dio confidare che qualcosa di positivo verrà fuori per la nostra fede e quindi anche per le nostre chiese se includiamo tali critici che devono essere presi sul serio, soprattutto perché han-

no scoperto qualcosa di chiaramente insostenibile e vogliono porvi fine? Penso a tre di loro in particolare e cerco quindi di "incorporarli" in una concezione realistica di Gesù, di cui c'è davvero bisogno ai nostri giorni:

1. **Karlheinz Deschner (1924-2014),** che dopo tutto ha studiato teologia, filosofia, letteratura e storia - e ha anche conseguito un dottorato. Nel suo libro "Der gefälschte Glaube - die wahren Hintergründe der kirchlichen Lehren" (La fede contraffatta - i veri retroscena degli insegnamenti della Chiesa) descrive (come altri, del resto) che la maggior parte delle credenze sono plagi da antiche religioni non cristiane, vedi questa pagina sopra.



Ed ecco tre immagini che illustrano come le "verità di fede" cristiane essenziali siano plagi da altre religioni:

Il mosaico "Europa con Zeus travestito da toro" si trova nel Museo Nazionale di Napoli. Non c'è bisogno di stampare un'immagine della storia parallela del Nuovo Testamento dell'"Annunciazione di Maria".



Iside sotto forma di uccello al risveglio di Osiride, che era perito nella lotta contro il male e poi aveva trascorso tre giorni a visitare le anime dei morti negli inferi - rilievo nel tempio mortuario di Sethos I

ad Abydos (Egitto) - quindi la risurrezione di Gesù non è una novità.



Il rilievo dell'Ascensione dell'imperatore Antonino Pio e di sua moglie Faustina si trova nei Musei Vaticani (ho fotografato il calco in gesso nel Museo romano-germanico di Magonza). Sicuramente conoscete i dipinti dell'Assunzione di Gesù e ancor più di Maria.

- 2. l'indologo danese Christian Lindtner (1949-2020) con la sua conoscenza professionale del greco e del latino e delle antiche lingue indiane sanscrito e pali. Nel suo libro "I segreti di Gesù Cristo", Lindtner descrive come il Nuovo Testamento sia ovviamente in gran parte un plagio di antichi testi buddisti indiani conditi con "inserti" delle mitologie tipiche dell'Occidente e anche dell'ebraismo. Lindtner spiega questo fatto dicendo che i monaci buddisti volevano creare un buddismo per l'Occidente, ma erano interessati solo alla filosofia buddista e quindi costruirono questo buddismo in una "cornice" (esterna) che era comune in Occidente. L'"eroe buddista" del buddismo per l'Occidente è quindi un Gesù inventato dai buddisti, e così Lindtner arriva alla quintessenza "Gesù è Buddha".
- 3. **Io studioso ebreo-inglese del Talmud Hyam Maccoby (1924-2004)**, che di recente è stato professore al Centre for Jewish Studies dell'Università di Leeds. Nel suo libro "The Mythmaker", Maccoby si occupa di questo "nuovo arrivato" Paolo e descrive, tra l'altro, come egli abbia trasferito a Gesù le "storie" e i riti che conosceva dalla sua infanzia a Tarso, un centro principale del culto di Attis e Adone, a volte sanguinoso, creando così una religione completamente nuova che non ha nulla o almeno non molto a che fare con il vero Gesù. Così, come Lindtner dice "Gesù è Buddha", Maccoby direbbe basandosi vagamente su Paolo "Gesù è Attis".

Ciò che questi tre scienziati critici hanno scoperto sarebbe in realtà il colpo di grazia per la nostra fede cristiana. Perché ruota intorno alle dottrine più importanti che costituiscono la nostra fede.

Ma non è la fine del mondo! Il vero Gesù era probabilmente un tipico giornalista d'inchiesta (come diremmo oggi) - e dovette morire per questo. In seguito è stato perfettamente falsificato, per così dire, dai suoi avversari.

Fortunatamente, ero aperto all'indizio decisivo su cosa fosse veramente Gesù, su cosa si fosse impegnato e sul perché fosse stato ucciso così crudelmente, perché avevo in testa una tesi di Albert Schweitzer. Oltre al suo lavoro di medico della giungla, era anche un importante teologo della ricerca sulla vita di Gesù. La sua opinione era che non potremo mai scoprire chi fosse il vero Gesù perché è vissuto in una classe sociale diversa dalla quale può essere solo compreso. Ma purtroppo i teologi accademici non hanno accesso a questo. E questo accesso l'ho avuto nel "Knolleburekaff" (villaggio di coltivatori di barbabietole da zucchero, che coltivano anche altro oltre alle barbabietole da zucchero) a ovest di Colonia, dove vivo! Un vicino, un agricoltore, una volta aveva affittato uno dei suoi appartamenti nella "cava" riconvertita nei campi a un pappone, un professionista del demimonde, e aveva parlato con lui dei suoi "affari". E quando a un certo punto ne parlò con me, arrivammo alla conclusione che la famosa storia di Gesù che salva una peccatrice dalla lapidazione nel Vangelo di Giovanni è chiaramente una storia di punizione del demimonde. Infatti, quando mai accade che una donna venga colta in flagrante a "fare qualcosa del

genere" - e che siano anche due "acchiappatori" a correre subito in tribunale, sapendo che questo significa la pena di morte per la donna catturata, di cui loro stessi non hanno nulla? Questo non accade mai, a meno che non sia stato deliberatamente organizzato qualcosa.

Gesù sapeva certamente tutto questo. Infatti - presumibilmente grazie al suo precedente lavoro di costruttore di case in un gruppo di costruzione di famiglie in tutta la regione - era anche amico delle prostitute e degli esattori delle tasse (o meglio delle esattrici) e sicuramente aveva parlato con loro dei loro problemi. E da questo potrebbe anche aver appreso come le donne venissero ricattate per essere avviate alla prostituzione - secondo la "procedura a due testimoni" della storia della bella Susanna nell'appendice del Libro di Daniele: "O fai sesso con noi (che a quel tempo significava l'ingresso nella prostituzione) o, se ti rifiuti, allora ti denunceremo al tribunale e diremo che ti abbiamo sorpreso a fare sesso con un giovane, ma lui è scappato, allora sarai lapidata". Quindi una donna attraente aveva solo la scelta di "prostituirsi o morire" contro questi uomini - in altre parole, nessuna possibilità. Nel caso della peccatrice del Vangelo di Giovanni, la situazione era ovviamente diversa: era certamente una prostituta e aveva in qualche modo infranto le regole della sua "professione" - non sappiamo quale fosse, ma non è importante - e ora doveva essere punita per questo. (Forse aveva nascosto ai suoi "protettori" i suoi giusti guadagni? Forse aveva anche sentito parlare dei discorsi di Gesù e voleva lasciare la sua professione?) Per questo, i suoi "protettori" (o protettori) avevano fatto in modo che venisse sorpresa a fare sesso con un uomo (si trattava di una storia organizzata, in modo che l'uomo potesse fuggire senza essere riconosciuto) e guindi doveva essere punita - soprattutto come monito per "le altre donne dei protettori". in modo che non facessero anch'esse simili sciocchezze... Questo comportamento brutale e anche del tutto criminale era stato ora notato da Gesù - e denunciato in discorsi pubblici: "Contro il peccato, contro gli ipocriti, per l'amore".

Così facendo, però, si era scontrato con un demimonde ovviamente molto potente, che oggi chiameremmo "mafia". E questo, insieme alla "casta sacerdotale dello Stato di Dio" dell'epoca, che non voleva sapere esattamente cosa stesse accadendo, fece sì che dovesse morire.

Quindi Gesù non era un fondatore di religione come lo descrive il NT, ma qualcosa di simile a un giornalista investigativo come Peter R. de Vries (Paesi Bassi), Ján Kuciak e la sua sposa Martina Kusnirova (Slovacchia), Daphne Caruana Galizia (Malta) e Jamal Khashoggi (Arabia Saudita) nel nostro tempo. Così aveva scoperto "sul posto" le macchinazioni criminali legate alla prostituzione e al denaro (i tipici campi d'affari della mafia, a cui i funzionari delle autorità troppo spesso partecipano o si voltano dall'altra parte) e poi, in assenza dei soliti media di oggi, le aveva rese pubbliche in discorsi pubblici - che poi sono diventati sermoni più o meno pii, che non fanno più male a nessuno.



Se interpreto correttamente il dipinto "Gesù e la peccatrice", il pittore Lukas Cranach il Vecchio (1472-1553) aveva la mia stessa visione della narrazione del Vangelo di Giovanni, che è quindi una storia criminale. Non credo che si possa dipingere in modo più chiaro se si pensa che gli aspiranti lapidatori

siano dei criminali, almeno non sembrano dei moralizzatori soffocanti. È i due "saggi signori anziani" in fondo a destra sono i tipici teologi e filosofi altezzosi (e probabilmente anche la maggior parte dei giornalisti) che vedono sempre e solo la superficie e non vogliono sapere cosa succede davvero. In questo modo, i criminali possono continuare a fare quello che vogliono. Un quadro affascinante! So già perché me lo sono fatto dipingere in Vietnam! A proposito: Il gesuita Rupert Lay (in una conferenza) ritiene che la storia della salvezza del peccatore sia più vera dell'intero Vangelo di Giovanni - e dopo aver tenuto conto dei tre libri citati all'inizio, la considero anche più vera di (quasi) tutti gli altri Vangeli.

Tra i tre "libri di critica della fede" citati all'inizio di questo testo, che hanno portato in particolare al concetto di "ideologia di Gesù", ci sono sicuramente due libri della giornalista Petra Reski, che si è occupata a lungo della mafia in Italia e in Germania:

4. Petra Reski: "Mafia" (2009) e "Da Kamen a Corleone" (2010). La Reski descrive in modo molto vivido e ovviamente anche molto qualificato come le mafie non esistano solo in Italia e in Germania, ma che tali "organizzazioni" probabilmente esistono in tutte le società, generalmente nota è la loro "attività" anche negli Stati Uniti. Dall'Asia orientale sono attive soprattutto le Triadi (Cina) e la Yakuza (Giappone). Il 28.5.2018 il giornale DIE WELT ha pubblicato un articolo sulla mafia russa, che è onnipresente in Occidente e che quindi in qualche modo domina anche da noi, anche se in genere non ne siamo consapevoli, e l'11.1.21 un articolo su El Capo (Messico), che era un affascinante seduttore e che teneva molto alla sua famiglia e che vedeva il suo impero della droga come una normale impresa commerciale che doveva essere mantenuta in funzione. Oppure scopritelo da soli con Google! Qualunque sia il nome del Paese e inoltre la parola "mafia" che inserite, la troverete sicuramente ovunque o almeno la maggior parte delle volte. E non è solo Petra Reski a giungere alla

conclusione dell'"onnipresenza" delle mafie, anche il sacerdote gesuita Rupert Lay ha parlato nelle sue conferenze e anche altrimenti più e più volte di strutture mafiose almeno "sopra di noi" - senza che ce ne accorgessimo.

Se la mafia esiste oggi, per così dire, ovunque nelle culture più diverse - almeno nelle "società anonime", non si capisce perché non esistesse già nelle culture precedenti - cioè anche ai tempi di Gesù -, almeno quando ci sono prove così eccellenti come la punizione pianificata di una prostituta, dove bastano poche parole di un uomo evidentemente informato perché questa punizione venga "annullata".

E che dire della collaborazione tra mafia e religione oggi? A prima vista, naturalmente, non c'è, e naturalmente non ci sono contratti corrispondenti, e naturalmente chiunque sia coinvolto nella pedagogia che si occupa anche di questioni morali dei giovani negherà con veemenza di essere un informatore della mafia o comunque di collaborare con essa. Tuttavia, è molto difficile dimostrarlo, anche perché i veri mafiosi (per usare il termine informatori) non si comporterebbero in modo diverso dai non affiliati alla mafia sotto molti aspetti. L'unica prova convincente sarebbe la promozione effettiva di una morale reale e attraente per i giovani. Che esiste una ricerca scientifica corrispondente su ciò che porta alla vera moralità e ciò che non la porta, ecc. Ma queste prove non ci sono! La ragione più profonda di ciò può essere solo che la vera moralità non è affatto voluta - e questo è pienamente nel senso di una mafia. E chi vuole sfuggire al sospetto di essere affiliato alla mafia dovrebbe finalmente preoccuparsi di essere davvero efficace e, soprattutto, mettere in discussione i concetti morali che ha in testa e che pratica per i giovani. E finché questo non accade, mi sembra che abbia ragione il mio sospetto quando ipotizzo una funzione di informatore nel senso della mafia, che non si vuole affatto superare?

E come è nato questo "Nuovo Testamento plagiato"?

La prima domanda è come tutte queste storie, perlomeno piuttosto strane, su divinità e buddismo siano entrate nella biografia di Gesù. Queste cose non accadono certo da sole, devono essere state fatte consapevolmente. Quindi ci devono essere delle persone dietro. Ma chi fa una cosa del genere? Seguaci e ammiratori - o chi altro? È merito della ricerca protestante tedesca su Gesù nel XIX e all'inizio del XX secolo se si è riconosciuto che il Nuovo Testamento ha poco a che fare con una descrizione esatta della vita di Gesù, ma vuole creare la fede nella Chiesa primitiva o riprodurla. Quindi dal Nuovo Testamento non sappiamo praticamente nulla del vero Gesù, ma solo qualcosa sulla fede della Chiesa primitiva. Davvero non è così? Ma la questione è in realtà abbastanza semplice, una volta che ci si fa un'idea del demimonde, contro il cui andazzo Gesù si era impegnato - e che qui aveva ovviamente visto un compito nella vita. Infatti, con la crocifissione di Gesù, le idee di Gesù non erano ovviamente morte, egli aveva parlato pubblicamente abbastanza a lungo e quindi aveva anche dei seguaci. E dopo la sua morte, alcuni di loro iniziarono a continuare nel suo spirito. Questo non piacque affatto agli oppositori di Gesù. E non è

certo inverosimile che questi avversari, dopo aver eliminato il corpo del loro avversario, particolarmente poco amato, con un omicidio giudiziario, non si siano fatti scrupolo di trovare modi e mezzi per spegnere il suo spirito. Oggi conosciamo questo tipo di damnatio memoriae (i romani la chiamavano così) dalla cancellazione dei file sui dischi rigidi dei computer. Se li si cancella con un clic sulla funzione "Elimina", il contenuto è ancora lì, ma non è più possibile ritrovarlo. Ma esistono programmi per ritrovarli. Una cosa è veramente cancellata solo quando il contenuto da cancellare viene sovrascritto da un nuovo contenuto. E questo è stato certamente il caso dell'impegno di Gesù - è stato sovrascritto con un "nuovo contenuto" - e questo è stato il costrutto di tutti questi plagi da altre religioni, che oggi conosciamo come "Nuovo Testamento". Probabilmente c'era chi commissionava il lavoro e chi lo realizzava. I committenti erano, ovviamente, gli stessi demimondi o mafiosi che avevano portato Gesù alla croce, e gli esecutori erano esperti del buddismo, delle religioni degli dèi e del giudaismo che erano stati in qualche modo assoldati, come si dirà più avanti. Quindi il Nuovo Testamento non è "la parola di Dio", ma qualcosa di simile a un lavoro commissionato dalla mafia. Non si tratta quindi di uno scritto pubblicitario ed edificante per il vero Gesù, ma di un'ingegnosa manovra diversiva contro il vero Gesù e la sua causa - con i mezzi dell'epoca, come il plagio delle storie degli dei e del buddismo.

E questo "nuovo arrivato" Paolo ha ovviamente giocato il ruolo principale in questa cancellazione e riscrittura, perché probabilmente è stato lui a concepire l'idea di forgiare una morte sacrificale dalla morte di Gesù sulla croce, che lui stesso voleva - per la redenzione dell'umanità da qualsiasi cosa. Paolo, quindi, non si era mai convertito, aveva solo cambiato la strategia per combattere l'impegno di Gesù, e con questo aveva anche avuto successo, finora.

Questo significa anche che i tre critici della nostra religione citati all'inizio di questo articolo hanno assolutamente ragione nelle loro critiche - solo che la soluzione al problema sarà probabilmente un po' diversa da quella che hanno immaginato.

Ma sento già i critici di ciò che ho scritto: "Supponiamo che la storia del peccato di Giovanni 8 sia effettivamente una storia di punizione a metà del mondo, quindi è una prova circostanziale del vero Gesù. Ma come si può buttare a mare l'intera teologia tradizionale partendo da una singola prova indiziaria? A questo posso solo rispondere che in un caso poco chiaro si può benissimo ricostruire un caso perfettamente da una sola buona prova indiziaria! E il caso di Gesù è davvero estremamente poco chiaro: nessuno sa, ad esempio, chi abbia scritto il Nuovo Testamento (in ogni caso, non sono stati i discepoli di Gesù o altri che hanno vissuto personalmente l'esperienza di Gesù), perché sia stato scritto e come sia riuscito ad arrivare "tra la gente". La spiegazione che dietro questi "obbrobri" ci fosse in gran parte una mafia senza scrupoli è, a mio avviso, la più plausibile. Soprattutto, si voleva impedire a tutti i costi che l'impegno di Gesù per una morale autentica avesse successo!

Il problema della ricerca sul Gesù protestante tedesco è che questa ricerca ha sempre e solo stabilito ciò che NON è stato e non ciò che è stato. Inoltre, non ho trovato alcun indizio su come queste storie di divinità, che cito, siano entrate nel Nuovo Testamento. Per quanto riguarda una spiegazione razionale della risurrezione di Gesù, lei la fa molto semplice: i suoi discepoli lo avrebbero pianto così intensamente dopo la sua uccisione da credere finalmente nella sua risurrezione e da vedere effettivamente il Cristo risorto e parlare con lui. Ritengo, tuttavia, che tali spiegazioni non siano molto convincenti. Pertanto, ritengo molto più plausibile e meglio fondata la spiegazione secondo cui la storia della risurrezione è un plagio delle religioni degli dei e che non c'è "niente di niente" per quanto riquarda Gesù.

Come è potuto nascere, dunque, questo guazzabuglio di storie di dèi, di vari testi buddisti e di riferimenti all'Antico Testamento ebraico, e certamente anche con alcuni episodi della vita di Gesù realmente esistiti, a cui poi si è aggiunta una generica finta profanità pietistica, come è sempre stato tipico dei testi religiosi?

Penso che si possa ipotizzare che dopo la morte di Gesù ci siano stati tre gruppi di persone, di cui gli ultimi due di questa lista sono diventati gli autori del Nuovo Testamento:

- 1. Coloro che conoscevano Gesù e continuavano a impegnarsi nel suo senso o cercavano di impegnarsi nel suo senso,
- 2. **gli oppositori di Gesù, che lo avevano portato alla croce** e che volevano impedire a tutti i costi un impegno nel suo senso. Tuttavia, poiché non potevano facilmente impedire il ricordo del vero Gesù, alcuni di loro falsificavano questi ricordi e sostenevano le loro menzogne con presunte rivelazioni del presunto Gesù risorto. In questo modo manipolarono quelli del gruppo 1. Ci riuscirono così bene perché altri oppositori di Gesù soppressero questo gruppo 1, anche brutalmente, e crearono una situazione di paura. Il fratello di Gesù, Giacomo, ad esempio, fu giustiziato. Così la maggior parte dei "vecchi seguaci di Gesù" preferì prendere la strada meno pericolosa della fede, soprattutto in una vita migliore dopo la morte.
- 3. **E** poi c'era un terzo gruppo di persone che conoscevano il vero Gesù o almeno avevano sentito parlare di lui in modo così positivo da voler continuare con il suo impegno. Ora vedevano il potere insormontabile del gruppo 2 e l'impossibilità per il gruppo 1 di prevalere con il "vero Gesù". E non volevano nemmeno diventare martiri: chi vuole diventare martire e non servirebbe a nulla? Allora cosa fare? La cosa più intelligente o furba per loro era adattarsi all'aspetto esteriore del gruppo 2 e non solo continuare con le loro menzogne e i loro inganni, ma anche aumentarli a tal punto, cioè quanto più folli e astrusi tanto meglio, in modo che l'assurdità di queste menzogne e di questi inganni potesse effettivamente diventare evidente e almeno in seguito, quando si sperava che non ci sarebbe stata più la pressione degli oppositori di Gesù, il vero Gesù potesse essere riconosciuto.

Ma non si trattava solo di queste storie idolatriche. Citerò qui dal libro "Der Jesuswahn" (2011/2013) di Heinz-Werner Kubitza, ciò che scrive sulle contraddizioni del Nuovo Testamento:

"Ciò che emerge, tuttavia, non è affatto conclusivo e coerente. Se in Mt 11.30 parla della mitezza del suo giogo, in Mt 10,34 proclama che non è venuto a portare la pace ma la spada. Se sottolinea la validità duratura della legge, altrove sembra metterla da parte. Se apparentemente rifiuta l'ascetismo in linea di principio (per sé), invia i suoi discepoli con istruzioni ascetiche a predicare nei villaggi circostanti. Se da un lato si mostra come un umanizzatore di un legalismo descritto come disumano, dall'altro si rivela un rigorista etico. Se da un lato proclama come vangelo l'avvicinarsi del regno di Dio, dall'altro condivide con il suo ambiente l'idea del giudizio, indebolendo così il suo insegnamento. L'amore proclamato del Padre è contrastato dalla sua apparizione come giudice alla fine dei tempi. Gesù non sembra accorgersi che, con le persone gettate nell'inferno di fuoco eterno, anche il suo messaggio d'amore sarà consegnato alle fiamme. Che valore hanno il comandamento dell'amore e l'amore per i nemici di fronte all'idea del giudizio? Gesù non aveva il potere e la sovranità interiore per staccarsi dalla credenza nell'inferno e nel diavolo. Questo vale ancora di più per la credenza nel giudizio, che era quasi un fattore costitutivo nell'ambiente ebraico di Gesù. Non lo si può rimproverare per questo: era semplicemente un figlio del suo tempo e i suoi modelli di pensiero, che dal punto di vista odierno sono disumani, mitologici e arcaici, gli appartengono. È deplorevole, tuttavia, che questi schemi di pensiero siano entrati nel nostro tempo attraverso la tradizione e la scrittura."

È quindi probabile che queste contraddizioni, così come le storie degli dèi, siano state inserite nel Nuovo Testamento non in modo trascurato, ma del tutto consapevole. L'intenzione era quella di far sì che le persone lucide potessero trovare l'assurdità di tutte queste incongruenze e quindi anche il vero Gesù - almeno quando la pressione del gruppo 2 non ci fosse più. A tal fine, ora non solo partecipavano a queste storie di divinità e ad altre storie spasmodiche, ma soprattutto portavano nel Nuovo Testamento l'incantesimo del peccatore secondo Giovanni 8, dal quale chiunque non sia del tutto mondano poteva almeno riconoscere, dopo una spinta, che si trattava di una storia del demimonde e che il vero Gesù si era impegnato qui per cambiare qualcosa. Questo è probabilmente ciò che pensavano. Purtroppo, però, non avevano fatto i conti con quanto queste astruse menzogne e inganni, per di più con evidenti plagi da altre religioni, e poi anche con le contraddizioni dei testi, sarebbero diventati la base di una nuova religione intorno a Gesù e la narrazione del peccatore non sarebbe stata riconosciuta nel suo vero senso.

lo stesso ho sperimentato un buon esempio di come gli abili oppositori di un apparato di potere statale, che reprime i dissidenti con paure e costrizioni, possano minarlo senza correre alcun pericolo reale: a metà degli anni Sessanta, nell'ambito della mia formazione come impiegato industriale alla Siemens, ho trascorso un periodo in una fabbrica dell'Alta Franconia, vicino al confine di

zona. E poiché mi piaceva ascoltare la musica classica mentre lavoravo "a casa", avevo sempre una stazione della DDR sintonizzata sulla mia radio, perché in qualche modo c'era più musica classica lì che nelle stazioni occidentali. Ma prima devo raccontarvi un retroscena: All'inizio del mio apprendistato, lavoravo in una fabbrica della Siemens a Berlino (Ovest) e dopo il lavoro spesso attraversavo il confine di settore per andare a visitare i due teatri dell'opera. l'Opera di Stato "Unter den Linden" e la Komische Oper. In una di queste visite all'opera ho ascoltato il Nabucco di Verdi, il cui sfondo è il desiderio degli ebrei di essere liberati dalla cattività di Babilonia. Tutti conosciamo il famoso coro dei prigionieri. Ora, per sdrammatizzare la situazione della prigionia del popolo nella zona sovietica, il programma entrava nel dettaglio dell'imbastardimento di quest'opera da parte dei malvagi nazisti durante l'era nazista. Poiché a quel tempo agli ebrei non era consentito anelare alla libertà, il testo dell'opera fu semplicemente riscritto; non si trattava più di ebrei prigionieri a Babilonia, ma di egiziani prigionieri in Assiria (?). Ma guesto non è servito all'opera: dopo il coro dei prigionieri c'è stato un tale applauso che l'opera non poteva continuare e quindi il coro dei prigionieri doveva essere ripetuto due volte! E credo di aver visto anche ascoltatori con tessere di partito durante l'opera. Per me è stata un'esperienza impressionante, il modo in cui gli ascoltatori hanno protestato contro la costruzione del muro che li circondava. E ora torniamo ai miei ascolti musicali in Alta Franconia: un giorno alla radio della DDR si tenne ancora una volta un "concerto di solidarietà per i perseguitati dalla costrizione dell'opinione di Bonn". che fu efficacemente introdotto, come sempre, con le prime battute del concerto per pianoforte di Tchaikovsky. E in questo spirito c'è stato poi il coro dei prigionieri dal Nabucco, naturalmente i poveri prigionieri qui erano probabilmente i tedeschi occidentali. Come a volte accadeva ancora all'epoca, la lingua dell'opera non era l'originale italiano, ma una traduzione tedesca. E mentre l'ascoltavo, pensavo: "Che cosa stanno cantando in realtà?". Perché stavano cantando qualcosa di completamente diverso da quello che conoscevo, quindi: "Salutate le sacre inondazioni del nostro Nilo, salutate Memphis e il suo tempio del sole", invece di "Salutate le sacre inondazioni del Giordano, salutate Sion e i suoi imponenti merli...". Quindi avevano messo sul giradischi un disco con l'imbastardimento nazista! Se questa non fosse una chiara critica subliminale di massa all'ideologia politica imposta! Naturalmente, questa critica era compresa solo da coloro che erano a conoscenza dell'imbastardimento dell'opera durante il periodo nazista - e si trattava di coloro che appartenevano alla classe borghese che forse si divertivano, ma per il resto tenevano la bocca chiusa. E gli "stupidi proletari" che erano così impegnati nel comunismo e lo acclamavano, credo che si trattasse soprattutto di persone al governo e in altre alte funzioni, non capirono tutto questo. Quindi questo testo nazista alla radio della DDR era in un certo senso una presa in giro degli stupidi funzionari comunisti da parte dei cittadini istruiti. E se uno dei compagni se ne fosse davvero accorto e l'avesse ammonito, i "disc jockey di musica classica" si sarebbero tirati indietro, dicendo che purtroppo mettevano sempre e solo i dischi e non ascoltavano mai i testi, e così via.

Oppure un altro esempio che un mio amico professore cinese mi aveva raccontato sulla cultura occidentale: Ai tempi della Rivoluzione culturale di Mao, tutto ciò che non corrispondeva al progresso comunista-ateo doveva essere distrutto, la Cina doveva diventare illuminata-moderna. Così anche le stele insostituibili e di grande valore con le citazioni di Confucio dovevano essere distrutte. Gli oppositori più intraprendenti di questa distruzione hanno ricoperto queste stele con uno strato di calce e vi hanno dipinto sopra citazioni di Mao - e le citazioni di Mao non potevano essere distrutte. E, pensavano gli oppositori, un giorno la vecchia cultura sarà ricordata di nuovo - e allora lo strato di calce potrà essere raschiato via - e le stele incommensurabilmente preziose torneranno.

Sì, perché i fedeli seguaci di Gesù 2000 anni fa non avrebbero dovuto pensare in modo così intelligente, per salvare l'impegno del vero Gesù dal tempo dell'ostilità contro il vero Gesù in altri tempi, in cui questa ostilità non sarebbe più esistita e in cui si sarebbe potuto parlare apertamente?

Naturalmente, tutto doveva apparire il più serio e vero possibile e i seguaci intelligenti di Gesù non potevano parlarne nemmeno con gli altri, per non arrivare alle persone sbagliate e mettere in pericolo il progetto "Gesù reale attraverso un'eccessiva alienazione". E forse alcuni hanno anche collaborato al Nuovo Testamento con molta buona volontà, senza conoscere il contesto del progetto.

Ma credo che se accettiamo la tesi dei tre o addirittura quattro raggruppamenti - e perché no, quale altra alternativa c'era, non per niente i teologi sono impotenti sulla questione di come queste storie di divinità siano entrate nella biografia di Gesù e preferiscono non approfondirla affatto - possiamo ricostruire molto bene il vero Gesù.

E soprattutto: con il ricordo dell'impegno del vero Gesù - cioè di una "ideologia di Gesù" (nota: la parola "ideologia" è qui usata anche in modo neutro, a seconda dei casi, cioè nel senso di "dottrina delle idee") - la nostra religione avrebbe naturalmente un aspetto completamente diverso, non sarebbe più una religione di sacerdoti e di studiosi, una religione di dogmi e di fede, e quindi nemmeno una religione di potere e di dominio, i cui obiettivi principali ufficiali sono il perdono e la rassicurazione di una vita dopo la morte, ma una religione altamente etica dell'atteggiamento di vita con regole del gioco ragionevoli per il qui e ora. E queste regole ragionevoli del gioco sarebbero tali da poter essere accettate da tutti, soprattutto per guanto riguarda la morale sessuale. Ovviamente, bisognerebbe insegnargliele fin dall'infanzia. Con "tutti" intendo anche i membri di altre religioni, cioè anche i musulmani - secondo la mia esperienza di insegnante, sono proprio le ragazze le più interessate. Non possiamo comunque arrivare ai "vecchi" - indipendentemente dalla religione - ma, a mio avviso, i giovani delle diverse religioni potrebbero certamente motivarsi e persino spronarsi a vicenda. E questo si diffonderà, soprattutto nell'era di internet - e tra tutti i giovani!

La ricostruzione del vero Gesù.

Penso che possiamo prendere come modello di ricostruzione i paleontologi, che spesso arrivano a risultati molto convincenti da pochissimi reperti, ad esempio guando ricostruiscono un animale vissuto 70 milioni di anni fa da una mascella inferiore fossile. Allora perché non ricostruire allo stesso modo il vero Gesù? Ciò che sappiamo di lui con particolare certezza e che è anche abbastanza realistico, anche se molto poco, dovrebbe essere sufficiente per questo. È accettato come certo da tutti i teologi che Gesù sia stato amico di prostitute ed esattori delle tasse durante la sua vita, che abbia parlato alle folle e che sia stato crocifisso. E poi conosciamo questa procedura a due testimoni ai suoi tempi per trovare giustizia, e sappiamo anche dal racconto di Susanna alla fine del Libro di Daniele come questa sia stata abusata proprio in relazione alle donne per ricattarle a livello sessuale: "O fai sesso con noi o ti denunciamo che ti abbiamo beccato a fare sesso con un altro uomo che non è tuo, allora sarai giustiziata". Tutto ciò sarebbe sufficiente per una ricostruzione, perché si può concludere che questo Gesù aveva appreso, in conversazioni confidenziali con le prostitute, come esse fossero ricattate nella loro professione da soggetti criminali e poi sfruttate. La sua risposta brillantemente diplomatica agli aspiranti lapidatori nella storia della peccatrice, "Chi è senza peccato in mezzo a voi..." dopo Giovanni 8, in ogni caso, suggerisce che aveva intuito che anche lo sfondo del caso era una storia di ricatto di questo tipo. Ciò si accorderebbe anche con il fatto che aveva sentito dire dagli esattori delle tasse che probabilmente anche loro erano stati ricattati per pagare il denaro della protezione e anche sfruttati.

Non sappiamo se Gesù stesso fosse davvero "senza peccato" in tutto questo e se non avesse anche lui "rapporti più stretti" con le prostitute. Non credo che questo sia importante. Ma in ogni caso, nel profondo era una persona corretta e umana, con un alto senso della giustizia - e possiamo calcolare che fosse profondamente inorridito da ciò che le prostitute gli raccontavano su come erano state ricattate nella loro professione - e che volesse assolutamente fare qualcosa di efficace contro di essa.

È quindi molto plausibile che ci sia un collegamento diretto con i suoi discorsi pubblici ai quali "le masse accorrevano", ossia che egli avesse indagato su queste condizioni criminali del suo tempo e le avesse poi denunciate con effetto pubblicitario, il che era così interessante per gli ascoltatori che lo seguirono persino nel deserto. Naturalmente, a coloro che erano stati denunciati questo non piaceva affatto - e così fecero in modo che Gesù fosse eliminato - prima che potesse fare altri danni (nel loro senso) e prima che essi stessi finissero con la pena di morte come i due vecchi della storia di Susanna. E così, purtroppo, Gesù aveva perso in una lotta di potere (come nel racconto di Susanna) e fu eliminato con la tortura.

Per inciso, il teologo Gerd Lüdemann ritiene che solo il 5% di tutte le parole di Gesù nel Nuovo Testamento siano autentiche parole di Gesù, l'unica domanda è quali siano. Io penso che siano le parole che hanno a che fare con l'impegno

di Gesù contro le condizioni criminali del suo tempo. È qui che dobbiamo decidere. Perché le altre parole di Gesù, che non sono le sue, portano solo fuori strada e quindi possiamo tranquillamente trascurarle nel valutare l'impegno di Gesù, per non sprecare le nostre energie su qualcosa che non ha assolutamente nulla a che fare con il vero Gesù

È così facile arrivare al vero Gesù e quindi anche all'origine del Nuovo Testamento, a un Gesù senza tutti i possibili e impossibili sacrificia intellectus, senza alcuna credenza irrazionale... E per di più è un Gesù ebreo, perché si colloca decisamente nella tradizione della preoccupazione della religione ebraica originaria (cfr. p. 11) o meglio dell'originale "atteggiamento verso la vita" ebraica e dei tipici profeti ebrei - e voleva solo cambiare qualcosa che non andava nella società ebraica.

Naturalmente, anche questa è una teoria - ma è incomparabilmente più plausibile e realistica di una biografia con tutti questi evidenti plagi dalle religioni pagane, in cui una nascita verginale e altre storie di divinità sono alla base della storia di Gesù - tali storie astruse (va detto così!) suggeriscono fin dall'inizio qualcosa di incoerente senza alcuna base concreta e possono quindi essere tranquillamente eliminate! Naturalmente, ciò che vale per tutte le cianfrusaglie vale anche in questo caso: ci sono sempre cose che vanno bene e che possono o addirittura devono essere utilizzate ulteriormente - ma in una concezione completamente diversa!

NOTE

Quindi non possiamo più raccontare le solite presunte verità di fede e una dottrina basata su queste verità di fede con la coscienza pulita, soprattutto ai giovani, né possiamo semplicemente non fare nulla, quando avremmo la possibilità di fare qualcosa!

In ogni caso, dopo i miei studi di teologia (cattolica, a Francoforte St. Georgen, Innsbruck e Münster) e ulteriori approfondimenti e dopo più di 30 anni di insegnamento, mi sono imbattuto in un Gesù alternativo che è stato, per così dire, un grande momento per l'umanità e che non può essere confutato.

La questione è, ovviamente, se le preoccupazioni di questo Gesù possono essere effettivamente messe in pratica oggi. E qui sono fermamente convinto, soprattutto dopo le mie esperienze come insegnante e poi anche soprattutto attraverso le conversazioni con i genitori e con le ragazze o le giovani donne più tardi (vedi epilogo), che questo è molto possibile, almeno molto meglio del concetto con il Gesù tradizionale come è comune oggi. Soprattutto, questo Gesù alternativo dovrebbe andare bene anche per i non credenti e le persone di altre fedi

Il motivo per cui dovrebbe funzionare: I giovani hanno un alto potenziale morale per natura, ma deve essere attivato. Poiché non possono vivere automaticamente questa moralità da soli, devono impararla. È più o meno come per il camminare e il parlare: l'uomo è predisposto e può anche raggiungere il massimo delle prestazioni in entrambi i campi, ma deve comunque imparare tutto questo - qui osservando e imitando. E gli piace imparare! Nel caso della moralità, tuttavia, l'osservazione non è sufficiente, perché le componenti più importanti non possono essere viste, perché avvengono nella mente. Pertanto, la mente deve essere informata - e se queste informazioni corrispondono alla disposizione del giovane, allora egli le recepisce volentieri (si vedano ancora le mie esperienze nell'epilogo).

Morale fasulla e morale (sessuale) reale: i "pochi casi di abuso" sono solo la punta dell'iceberg.

Se oggi ci sono abbastanza storie di MeToo, perché non dovrebbero esserci state 2000 anni fa - penso che fossero anche peggiori di quelle di oggi, un'indicazione di questo è la storia della bella Susanna. Soprattutto, allora non c'erano media liberi che potessero denunciare queste cose.

La tesi del concetto di questo opuscolo è che gli esseri umani hanno un alto potenziale di vera moralità, ma che questo alto potenziale è stato purtroppo usato molto male in pedagogia da sempre, cioè anche oggi, "riempiendolo" o meglio "rimpinzandolo" con la pseudo-moralità dell'ostilità verso il corpo. Almeno questa pseudo-moralità si impone sempre in primo piano e quindi diventa in ultima analisi la base della morale (sessuale). Certo, a volte questo può andare bene, soprattutto se un giovane ha una casa genitoriale molto saggia e anche circostanze molto favorevoli sotto altri aspetti. Ma una vera

morale per tutti non funziona in questo modo.

Il problema è quello di una profezia che si autoavvera: se si presume che i giovani siano malvagi fin dalla giovinezza (come in Gen 8,21: "... perché il desiderio dell'uomo è malvagio fin dalla giovinezza..."), allora sono malvagi. Ma se si presume che siano buoni, allora lo sono, semplicemente perché l'approccio pedagogico è completamente diverso: Nel primo caso, si impongono tutti i tipi di vincoli e si instillano paure nei giovani, soprattutto nel contesto della morale sessuale, per impedire loro di fare il male (che in realtà non vogliono fare), ma nel secondo caso si danno loro informazioni significative e consigli su come vivere con successo la loro alta moralità. E questo è il problema: la maggior parte degli educatori e anche dei teologi non vedono queste differenze e pensano di poter mettere insieme tutti i giovani e trattarli allo stesso modo con l'indottrinamento delle compulsioni e delle paure, o addirittura di non fare nulla e lasciar perdere tutto, "perché tanto non c'è nulla da fare".

Ma io vedo grandi possibilità in questo campo! E informare i giovani, e soprattutto le ragazze, può persino funzionare così bene che il solito "nascondere" le "parti del corpo specifiche" con più o più tessuti diventa superfluo e che hanno una morale così alta in primo luogo che non hanno bisogno di pillole e preservativi nemmeno in seguito.

In base alla mia esperienza di insegnante di religione in una scuola professionale, ora so con certezza che i giovani vogliono sicuramente una morale, anche sessuale, almeno all'inizio. Dipende solo dal fatto che sia una morale sensata, che possano capire e che sia anche attraente per loro, anche e soprattutto per quanto riguarda un amore bello e un'unione di successo. E questo Gesù che ho incontrato si adatterebbe anche a questo e sarebbe pienamente accettato dai giovani, anche dai non cristiani! Perché non si può avere nulla contro di lui (vedi anche il riquadro blu nel testo di p. 11).

Quindi il problema non è Gesù in sé, ma la religione di culto che gli oppositori di Gesù hanno costruito per cancellare il vero Gesù (sulla damnatio memoriae, vedi anche p. 14) e che è ancora oggi il concetto base della nostra religione cristiana. E tutte le superstizioni e le strutture di potere del nostro cristianesimo, compresa la misoginia, sono collegate a questa religione di culto.

Quindi il compito non è quello di essere CONTRO TUTTO, ma di essere PER LA COSA GIUSTA. E qui si potrebbe accusare le chiese di non voler fare esattamente questo, adducendo il fatto che sono una religione di culto e che l'etica, ad esempio, non è affar loro (naturalmente questo non viene detto così chiaramente, o solo raramente, ma conosco tali affermazioni). Infine, ma non meno importante, le religioni sono anche imprese commerciali il cui modello di business è il perdono e la promessa di una vita migliore dopo la morte. (Grazie alla tassa sulla chiesa, questo aspetto della religione è in gran parte passato in secondo piano nel nostro Paese, perché il denaro ora arriva da solo senza che gli ecclesiastici debbano predicare una ragione per volerlo). E più i credenti hanno problemi personali, meglio è per le chiese, perché più forte diventa la

speranza di un aldilà migliore. Almeno in passato, i credenti si sono comportati in gran parte secondo questo modello commerciale. (Sono sicuro che conoscete i proverbi: "Nella vecchiaia le prostitute diventano pie". Oppure: "E quando giunse alla vecchiaia, cantò salmi pii"). In realtà, tutto ciò che accade nel sesso non matrimoniale è peccato e persino peccato grave. Non voglio mettere in difficoltà chi vive una "relazione non matrimoniale", non è questo il punto. Ma non conosco nessuna ricerca seria in teologia che riguardi una pedagogia morale sensata: dove, ad esempio, si studia se la vergogna sessuale abbia davvero un "reale valore di nutrimento morale" per i giovani? Eppure abbiamo da tempo l'esperienza che i "naturisti" vanno in giro nudi nei loro club, incuranti e ovviamente "senza sfide", cioè senza che si verifichino "storie sessuali", o pensiamo anche ai popoli primitivi. Ma la ricerca corrispondente dal lato teologico su questo: Niente di tutto questo. Ovviamente non vogliono fare nulla, vogliono lasciare che tutto vada avanti come sempre. Se questo non è solo dilettantesco e non professionale, in altre parole non solo - in buon tedesco una vera e propria sciatteria, ma addirittura criminale!

Vi prego di non fraintendermi: Certo, solo superare la vergogna e quindi tralasciare costumi da bagno e bikini non serve a nulla, perché ovviamente non basta tralasciare qualcosa, soprattutto ai giovani bisogna insegnare una morale fuori dallo spirito. Ma una pseudo-moralità rimane una pseudo-moralità e una pseudo-moralità non può mai diventare la base di una vera morale!

In ogni caso, penso che i "funzionari" delle chiese costituite non abbiano alcun interesse in questo senso e quindi non abbiano alcun interesse per gli esseri umani - e che i pochi casi di abuso che ci riguardano attualmente siano solo la punta dell'iceberg e che il nocciolo stia nelle strutture criminali delle chiese e delle religioni in generale.

Ma non deve rimanere così per sempre!

I primi contatti più sensati sono le ragazze.

In ogni caso, la preoccupazione di Gesù non era certo una grande teologia o filosofia, ma si preoccupava di una vita felice e significativa, soprattutto per il piccolo mugnaio e il consumatore medio del tempo, e in generale per tutte le persone (o la loro prole) - senza le deviazioni di essere prima prostitute o "toreros" in più o meno numerosi letti. (Nota: secondo le statistiche della società statista, i giovani tra i 16 e i 20 anni in Germania hanno in media quattro partner sessuali - questo non ha nulla a che fare con la vera monogamia, che è la preoccupazione della nostra fede). Mi vedo esattamente nel posto giusto come insegnante di religione in una scuola professionale, come ero un tempo, avevo davanti a me questi giovani e penso anche un "buon mix", cioè da giovani senza titolo di studio a quelli con la licenza media. Ma nel mio "tempo attivo" non ero ancora pronta per questo.

Sì, perché inizio con le ragazze? Prima di tutto, sono molto interessate a fare tutto bene, e la condizione fondamentale per questo è soprattutto la conoscenza di alternative attraenti al sesso. E poi c'è la tesi del filosofo spagnolo Ortega

y Gasset su quanto le "bambine innocenti" abbiano un'immensa influenza sulla storia con la scelta del loro primo partner intimo, persino superiore al potere dei militari: "Chi avrebbe creduto che qualcosa di così incomprensibilmente fugace come le formazioni aeree che le giovani ragazze meditano nelle camere caste avrebbe lasciato tracce più profonde nei secoli che l'acciaio del dio della guerra? Dai tessuti toccanti delle fantasie segrete delle ragazze dipende in gran parte la realtà del prossimo secolo. Shakespeare ha ragione: le nostre vite sono intessute di sogni!". (O.y.G., "Sull'amore", Stoccarda, 1954, p. 24). Sì, "meditando in stanze caste", questo è ciò che le ragazze sognano, quale tipo di uomo dovrebbe essere il loro primo partner sessuale - e penso che questi sogni possano essere influenzati molto bene da una pedagogia appropriata. Le ragazze sono sempre aperte a qualcosa di meglio, almeno inizialmente, perché non sono affatto stupide e riluttanti. C'è un bell'esperimento nel mondo animale: i ricercatori comportamentali di una piccola isola giapponese avevano ripetutamente lanciato patate sporche ai macachi (un tipo di scimmia) che vivevano lì, proprio quando uscivano dal campo. I macachi le mangiavano, con lo sporco. Ma un giorno una giovane femmina ebbe l'idea di lavare le patate in un ruscello vicino prima di mangiarle. A quanto pare il sapore era migliore e gradualmente tutti i macachi lavarono le patate prima di mangiarle, tranne i maschi anziani. Dopo qualche tempo, i macachi hanno lavato le patate nel mare vicino, anche in questo caso è stata una giovane femmina a iniziare, e con l'acqua salata il sapore era ovviamente ancora migliore. Solo i maschi anziani non si sono lasciati distrarre, non hanno accettato, hanno continuato a mangiare le patate con lo sporco.

Quello che voglio dire è: se vogliamo un cambiamento nella società, le possibilità sono molto buone se iniziamo dalle "giovani donne"! Perché poi dovrebbero motivare anche gli altri - molto probabilmente non raggiungeremo mai i "vecchi maschi" (a meno che non abbiano avuto pensieri simili in precedenza), per quanto la novità possa essere pratica e vantaggiosa. Vale quindi la pena di investire troppe energie nel tentativo di convincere i "vecchi maschi" di qualcosa di nuovo? Quindi non dovremmo nemmeno preoccuparci troppo di loro - e questo probabilmente vale anche per noi umani...

Quindi inizia con le "giovani femmine umane" - e credo che loro siano d'accordo! Mi sembra di aver trovato una predisposizione naturale anche per una bella morale, e questa morale è addirittura la stessa in tutto il mondo! Inoltre, questa morale corrisponde sia alla teologia morale della Chiesa, secondo cui il sesso al di fuori del matrimonio è peccato, sia alla dottrina del diritto naturale della teologia cattolica: Dio non ci chiede nulla che non sia anche sensato di per sé, cioè per natura. In questo contesto, la parola "peccato" non deve comparire affatto in una pedagogia - solo chi cerca una pedagogia per motivare i giovani a vivere secondo le regole morali della nostra fede, cioè senza peccato, deve tenerlo presente. Sì, il compito di una chiesa che vuole lavorare come seguace di Gesù non è forse solo quello di dire i comandamenti in forma minacciosa, ma di sviluppare concetti attraenti su come i giovani possano vivere senza "peccato" - senza necessariamente parlare di peccato? (Anche le case automobilistiche cercano di costruire auto il più sicure possibile senza parlare molto

di incidenti - ma è proprio questo che vogliono evitare). E qui tutti coloro che hanno un'influenza educativa sui giovani, cioè pastori, vescovi, insegnanti, redattori di riviste e altri professionisti dei media, potrebbero sentirsi responsabili - e certamente anche nel campo religioso al di là dei confini confessionali, senza necessariamente parlarne in modo eclatante. Mi sentivo anche responsabile per tutti gli alunni che frequentavano le mie lezioni di religione, indipendentemente dalla loro religione o meno - vedevo questo come il mio contributo all'integrazione dei giovani "dell'altrove", per così dire.

E se funzionerà, cosa che ritengo molto probabile in base alla mia esperienza, allora tutti i critici della Chiesa avranno il vento in poppa - e se non funzionerà, cosa che ritengo improbabile, almeno "la gente della Chiesa" avrà osato fare qualcosa, il che è già qualcosa.

Un'escursione nell'Antico Testamento: da una grandiosa "religione che dà vita a tutti i popoli" a una religione tribale che si occupa fondamentalmente solo di mantenere il sistema.

Questo si riferisce alla religione ebraica. Come fosse in origine e come fosse pianificata, almeno all'inizio, è descritto qui da pagina 11 in poi. Non sappiamo esattamente come sia nato il concetto. Forse dobbiamo immaginare schiavi liberati o fuggiti che cercavano un nuovo posto dove vivere e si univano con persone di altre nazioni (proprio come oggi i richiedenti asilo) o le sottomettevano o addirittura le sterminavano, a seconda di chi aveva il potere maggiore. L'Antico Testamento riporta certamente dei genocidi - naturalmente sempre per volere e con l'aiuto del rispettivo dio, nel caso degli ebrei il dio ebraico, cioè Yahweh. Tuttavia, esistono anche teorie secondo le quali gli ebrei non avrebbero partecipato ai genocidi.

Ma immaginiamo che l'unificazione sia avvenuta pacificamente, semplicemente perché gli schiavi liberati o fuggiti avevano in mente un ideale di umanità che valeva anche per gli altri e il cui sostegno era necessario anche per respingere futuri cacciatori di schiavi e altri nemici. Presumibilmente, la migrazione di 40 anni degli ebrei liberati dagli egiziani non avvenne come riportato nell'Antico Testamento, ma la storia degli ex schiavi che cercavano un nuovo posto dove vivere e vagavano, anche attraverso i deserti, è abbastanza evidente. La storia di un vagabondaggio comune è probabilmente una poesia successiva.

E naturalmente questi ex schiavi, insieme ai popoli ospitanti, pensavano anche a come plasmare la comunità comune in modo che non si arrivasse di nuovo a costruzioni forzate e violente come quelle che avevano sperimentato. È ipotizzabile che ci fosse anche un leader intelligente (Mosè) che a un certo punto volle parlare chiaramente al popolo e stabilire quali fossero le regole interpersonali del gioco, e a questo scopo salì su una montagna su cui, secondo l'opinione generale, risiedeva un dio, per chiedere consiglio a questo dio. E da lì tornò con un testo della legge di questo dio della montagna.

E se in questo testo di legge ci sono leggi come quella di non uccidere o di non

rompere il matrimonio, allora qui si affrontano sicuramente problemi che esistevano, ad esempio, nella schiavitù e nelle religioni di quel tempo - queste usanze spesso molto disumane dovrebbero quindi scomparire.

Oggi abbiamo vita facile perché siamo troppo illuminati o almeno pensiamo di esserlo, ma allora? Sì, e se fosse consuetudine che il primo figlio deve essere sacrificato per gli dei perché altrimenti manderanno malattie e disgrazie e morte per tutti? Oggi pensiamo che sia molto facile non credere al significato di questi sacrifici, ma cosa succede se le persone hanno una fede molto forte in Dio?

Oppure pensiamo alla prostituzione in onore delle divinità, che oggi viene chiamata anche "prostituzione cultuale" - vedi anche pagina 7 e seguenti. Lo stesso vale per la paura dell'ira degli dei. Cito qui, dal primo libro dell'antico storico greco Erodoto (490/480 a.C. - 430/420 a.C. ,par. 199), come ciò avveniva talvolta all'epoca:

"Ma l'usanza più brutta dei Babilonesi è questa. Ogni donna del paese deve sedersi una volta nella vita nel santuario di Afrodite e permettere a un estraneo di assistervi. Molte di esse, che per l'orgoglio della loro ricchezza ritengono non dignitoso mescolarsi con gli altri, si recano anche in carri coperti e si fermano al santuario con un nutrito seguito di assistenti. Per la maggior parte, però, lo fanno in questo modo: nel boschetto sacro di Afrodite, le donne siedono in folla, con le teste intrecciate da una corda, mentre alcune arrivano e altre se ne vanno. Gli stranieri camminano lungo percorsi rettilinei che conducono tra le donne in tutte le direzioni, fermandosi per fare le loro scelte. Una volta che una donna si è seduta lì, non le è permesso di tornare a casa finché uno degli sconosciuti non le ha gettato una moneta in grembo e l'ha raggiunta fuori dal santuario. Durante il lancio, gli basta pronunciare le parole: "Bene! In nome della dea Mylitta". Mylitta è il nome di Afrodite presso gli Assiri. Che la moneta sia grande o piccola, la dea non deve rifiutarla, perché non ha il diritto di farlo, visto che si tratta di denaro sacro. Il primo che la getta la segue e non disprezza nessuno. Solo quando si è data e ha reso il suo servizio alla dea torna a casa, e d'ora in poi nessun dono è così grande che tu possa concederle. Ma tutti coloro che sono dotati di bellezza e grandezza se ne vanno in fretta: i brutti, invece, devono indugiare a lungo senza poter adempiere alla legge: anzi, alcuni aspettano un tempo di tre e quattro anni. Anche a Cipro, in alcuni luoghi, vige guasi la stessa usanza".

È davvero sempre così piacevole e divertente per una donna prostituirsi almeno una volta nella vita? Non per niente le donne viaggiano in carrozze coperte e molte rimandano questo "servizio" finché non sono vecchie e (a volte) brutte e non servono più a nient'altro. Anche Erodoto parla di una brutta usanza.

Sì, come ci si libera dalla costrizione a questo "culto"? Se l'illuminazione non funziona perché la gente crede negli dei, allora bisogna costruire un nuovo dio per il quale valgono altri comandamenti e per il quale questo "servizio sessuale" è un peccato.

La storia di Adamo ed Eva, ad esempio, è una storia di redenzione. Infatti, non

si tratta della creazione dei primi esseri umani, questa storia è solo la consueta cornice di come gli esseri umani sono nati, ma questa storia è una storia contro la prostituzione cultuale - e non ha assolutamente nulla a che fare con il peccato originale. Piuttosto, dietro Eva c'è una divinità degradata a "umana", per la quale ciò che era culto per la divinità è ora peccato. Possiamo ancora vedere questa degradazione nel nome: La divinità era chiamata Hepatu o Hebe - e se si omette la "H" in questi nomi, o addirittura non la si pronuncia, per esempio come fanno i francesi, e si sfrega la p o la b con le labbra, come fanno gli spagnoli, e si omette la desinenza, come fanno molto spesso anche i francesi, allora diventa Eve o anche Eva.



Coppia di prostitute cultuali al tempio del sole di Konarak/India con un dio sotto forma di serpente.

Eva come prima donna umana non è mai esistita, è una figura artificiale, proprio come il Dio di Adamo ed Eva. Il significato di queste tre figure è - innanzitutto - un impegno contro la prostituzione cultuale, cioè per una bella e vera monogamia di alto amore e partnership tra uomo e donna. È interessante anche il modo in cui gli autori di questa storia vedono l'origine della vergogna: È la punizione per i rapporti sessuali con una prostituta, cioè per i rapporti che non corrispondono alla vera monogamia. Tuttavia, questo significherebbe anche che la vergogna potrebbe essere superata non appena le persone si attengono alle regole della monogamia autentica - e che questa monogamia è anche la cosa naturale da fare, perché non richiede vergogna. E se nel Nuovo Testamento appare la tesi secondo cui Gesù si considerava il secondo Adamo, che si preoccupava di superare la caduta di Adamo nel peccato, allora questo significherebbe anche che, con questo superamento, anche il problema della vergogna sarebbe risolto - che è anche ciò di cui parla questo concetto qui.

Anche la storia di Abramo, che dovrebbe sacrificare suo figlio Isacco e poi non lo fa per obbedienza a un (nuovo) Dio che (presumibilmente) appare ad Abramo su una montagna dove tali sacrifici sono abituali, è una storia di distacco da culti pagani inumani e obbligatori. Dietro il nome di "Abramo", infatti, c'è il nome di "Brahma", cioè il nome di un dio pagano - che ancora oggi conosciamo come la massima divinità della religione indù in India. (Nota: la moglie di Brahma si chiama Saraswati e la moglie di Abramo si chiama Sara. Quindi questa forte somiglianza di nomi non può essere una coincidenza, ma è ovviamente la

degradazione di una divinità in un essere umano, dove ciò che era buono per la divinità è un peccato). Ora, secondo le mie informazioni (via Google), in India non ci sono mai stati sacrifici umani in onore di Brahma, ma ci sono stati da un lato per le divinità inferiori nella religione indiana (e quindi il dio più alto può ancora essere incolpato per ciò che "fanno" gli dei inferiori), e dall'altro lato non è anormale che si incolpi comunque "un altro" per tutto ciò che accade di male, senza guardare da vicino se l'altro ne è veramente responsabile.

In ogni caso, la religione ebraica avrebbe dovuto parlare di un'umanità paradisiaca.

Ma che fine ha fatto?

Purtroppo è una tragedia che ogni sistema, per quanto ben concepito e costruito all'inizio, degeneri più o meno rapidamente in un sistema in cui l'idea originale di umanità non è quasi o non è più in gioco, ma solo la conservazione del sistema e degli affari, cioè il sostentamento o addirittura il lusso di una casta di sacerdoti. E questa casta sacerdotale lavora con paure irrazionali ("se non fai questo e quello, gli dei ti puniranno"). E così la grande idea degli ex schiavi di un'armonia paradisiaca tra i popoli è diventata una religione tribale con un dio tribale e con usanze tribali. Per gli ebrei, quindi, Dio è Yahweh e c'è solo per gli ebrei - e naturalmente ha bisogno di servizi speciali per gli ebrei (dopo tutto, è lo stesso qui come in tutte le altre religioni). Fin dalla prima infanzia, è un segno indelebile per ali uomini ebrei, il che significa che in una guerra con altre tribù, essi dipendono nel bene e nel male dalla vittoria della propria tribù, cioè devono combattere con il massimo coraggio per non essere massacrati se catturati, o finire in schiavitù, ecc. Tuttavia, questo non funziona sempre: nel caso in cui si sia riusciti a nascondere l'ebraismo di un uomo ai nazisti, è stata proprio questa caratteristica immutabile a comportare la condanna a morte se scoperta.

Quindi, se la questione di Abramo è una costruzione, non c'è stata nessuna alleanza di Dio con Abramo e quindi nessun comando di Dio ad Abramo per la circoncisione, come è nata questa usanza della circoncisione? Anche in questo caso, ovviamente, possiamo solo avanzare teorie più o meno plausibili. La teoria che mi sembra più verosimile è che ci fosse effettivamente la schiavitù tra gli Egizi, dove la circoncisione maschile era comune. La ragione è probabilmente di tipo igienico: è stato osservato che gli uomini circoncisi avevano meno malattie veneree. E naturalmente gli egiziani circoncidevano anche i loro schiavi per evitare di essere contagiati da schiavi non circoncisi attraverso le donne. Infatti, sebbene le donne egiziane fossero circoncise e quindi non avessero più alcun desiderio di sesso se non dovevano ottenerlo dai loro mariti. le schiave non erano circoncise perché erano ovviamente anche loro schiave sessuali e dovevano divertirsi davvero quando avevano rapporti con i loro padroni. Ancora oggi conosciamo la comunanza di queste usanze: gli egiziani maschi - come tutti i musulmani - sono circoncisi, così come gli ebrei maschi, quindi la circoncisione degli schiavi egiziani è stata tramandata fino a oggi. E mentre le donne egiziane di oggi - e non solo quelle musulmane, ma anche quelle cristiane sono anch'esse circoncise, le figlie delle prostitute tradizionalmente non vengono circoncise, perché si sa che torneranno a essere prostitute, cioè "schiave del sesso". E così anche le donne ebree (= le ex schiave sessuali degli egiziani) non vengono circoncise oggi.

Quindi tutte usanze tipicamente tribali!

E che fine hanno fatto le idee tipiche della religione ebraica di cui a p. 11 e seguenti? Se controlliamo il sito web Statista per vedere quanti partner sessuali hanno gli israeliani nella loro vita, ne hanno anche più di noi in Germania. E per quanto riguarda la nudità, in Israele è disapprovata in pubblico, se non addirittura vietata, come da noi, e non andrà meglio con gli orgasmi femminili, perché se fosse vero, anche qui sarebbe sicuramente un argomento di conversazione generale - almeno ai tavoli dei clienti abituali di sesso maschile. Ma non è così.

Sì, cosa sarebbe successo se gli ebrei fossero rimasti alle loro origini o vi fossero tornati? L'Olocausto sarebbe avvenuto allora, o la coesistenza pacifica con gli arabi in Israele non sarebbe possibile oggi?

E cos'altro vorrei dire...

Alcuni consigli, soprattutto per le ragazze, possono sembrare un po' frivoli, ma li ho testati su ragazze ovviamente molto educate - ed erano entusiaste - come si dice nell'epilogo. E poi: secondo la mia esperienza, tutto deve essere detto molto chiaramente, altrimenti alla fine tutto continua come prima.

Penso che non solo per quanto riguarda il problema della "vita senza peccato", ma anche per il resto ciò che ho proposto sia ben fondato da un punto di vista teologico. Per esempio, la teologia di Paolo è stata a lungo estremamente problematica. Si è sempre detto che Paolo aveva costruito questo Gesù postpasquale (= il Gesù dopo la risurrezione) perché non aveva conosciuto il Gesù pre-pasquale (= quello prima della risurrezione) - sulla base di rivelazioni che aveva ricevuto dal presunto Gesù risorto. Ora, io non considero credibili né le rivelazioni né la non conoscenza del Gesù pre-pasquale. Le rivelazioni comunque non lo sono (!) e questo Gesù aveva anche tenuto discorsi pubblici abbastanza a lungo, quindi Paolo sarà stato certamente informato di ciò che Gesù voleva - dopo tutto, era passato solo poco tempo dalla morte di Gesù alla presunta conversione di Paolo. E da questo punto di vista è più che strano che, a mia conoscenza, non si sia mai pensato se Paolo non abbia voluto consapevolmente, e in ultima analisi anche con intenti malvagi, cancellare questo vero Gesù pre-pasquale e proclamare il proprio concetto di fede.

Ora, il concetto di fede di Paolo include anche il modello morale della cattiva concupiscenza dell'uomo, per il quale esiste la dottrina del peccato originale con il divieto di nudità. È certamente molto onorevole come i moralisti siano sempre molto impegnati da questo punto di vista, ma rimane aperta la domanda se, nel senso di un'alta moralità, tutto questo abbia davvero un reale "valore nutrizionale morale". I mullah in Iran e i Talebani in Afghanistan stanno tentando proprio una morale di questo tipo, e si sa che il successo dell'Iran è molto dubbio. In ogni caso, non si può parlare di un miglioramento della morale sessuale in questi Paesi. So che nel nostro Paese sono state presentate petizioni

alle autorità statali per limitare la pornografia, ma presumibilmente gli organizzatori della petizione si stanno solo rendendo ridicoli con il loro impegno. Sì, cosa dovrebbe fare lo Stato? Dove dovrebbe iniziare e dove dovrebbe fermarsi? Paragoniamo la nostra situazione a un campo pieno di erbacce: Se togliessimo tutte le erbacce da questo campo, cosa che comporterebbe un grande sforzo, crescerebbe davvero qualcosa di sensato? Probabilmente no, perché nulla di sensato cresce da solo in un campo vuoto - e dopo poco tempo le erbacce si seminano di nuovo da qualche altra parte - e crescono di nuovo!

Se invece seminassimo qualcosa di veramente sensato che si adatta al campo, allora potrebbe, soprattutto in primavera, crescere più velocemente delle erbacce e soffocarle fin dall'inizio. E con le poche erbe infestanti che si presentano, abbiamo poco lavoro da fare o sono così insignificanti che possiamo lasciarle crescere fino al raccolto. L'ho osservato con le patate del mio orto.

E poi, come può essere nata la pornografia? Credo che si tratti dell'annoso problema di chi sia nato prima, la gallina o l'uovo. E in questo caso credo che sia chiaro chi sia venuto prima. La causa più profonda della pornografia, e di tutto ciò che ne consegue, non è forse che l'ideale di una bella unità corpoanima è andato perduto molto prima che ci fosse la pornografia - e questo è il problema del "seme cattivo"? Perché una volta perso un ideale, a un certo punto le persone non si preoccupano più di molto altro - e continuano a vivere secondo il motto che ora possono vivere in modo completamente edonistico e disinibito, senza curarsi di ciò che arriva e di ciò che pensano gli altri...

Vedo anche un problema con la nostra religione cattolica. Una volta ho parlato con un ex sacerdote, sicuramente molto onorevole, di ciò che aveva vissuto in confessione. Sicuramente le ragazze gli avrebbero confessato il loro primo rapporto sessuale, che a volte era del tutto deludente, e che almeno all'inizio ne erano stufe - anche a me, come non sacerdote, sono state raccontate esperienze del genere. E la mia domanda all'ex sacerdote è stata cosa avesse fatto di conseguenza. Sì, ha detto, ha raccontato qualcosa sulla carne debole e sul perdono di un Dio misericordioso, che è quello che si impara in seminario. La mia domanda è stata se non gli fosse mai venuto in mente di chiedere al "confessore" quali informazioni lo avessero aiutato in precedenza a evitare questo "peccato" - e quale colpa ci fosse in questo caso tra tutti i pii educatori che il confessore aveva sperimentato fino a quel momento e a cui evidentemente era sfuggito qualcosa? La sua risposta fu "no, mai"! Vedi, caro lettore, secondo me questa è la causa più profonda di tutti i problemi, c'è un'indifferenza e una non professionalità indicibili da parte di teologi ed educatori - si potrebbe fare qualcosa, ma nessuno si sente responsabile!

Così mi sono sentita indirizzata - e purtroppo mi ci è voluto molto tempo per scoprire che cosa vogliono le ragazze e che cosa possiamo fare con questa conoscenza e finalmente fare meglio nell'educazione. Date un'occhiata all'epilogo! Soprattutto nel caso della studentessa marocchina, prima della conversazione ero molto incerta sulla sua reazione: mi sarei aspettata che si difendesse e mi rimproverasse, perché ora avrebbe saputo che anche le sue "sorelle" marocchine in Germania venivano corrotte dai cristiani - ma no, è

successo esattamente il contrario! Il modello morale che ho presentato sembrava aver colpito la sua anima, in senso positivo!

Quindi comincerò con le "giovani femmine umane" - e secondo la mia esperienza, loro le assecondano! Mi sembra di aver individuato una predisposizione naturale per una bella morale, e questa morale è addirittura la stessa in tutto il mondo! E il desiderio per essa è molto probabilmente anche indipendente da ciò che un giovane ha visto fino a quel momento - nella pornografia, per esempio - naturalmente, soprattutto se è rimasto con la vista. Sì, se tutto questo fosse davvero così terribile e dannoso per lui? Può darsi che i giovani siano disgustati dai film pornografici che hanno visto e abbiano paura di (dover) fare loro stessi qualcosa di simile. Non sapevo cosa avesse già visto nella sua giovane vita, soprattutto nel caso di questa studentessa del nord della Germania - ma: ci deve essere un'informazione su un ideale che è del tutto possibile e su ciò che una persona deve fare per raggiungere questo ideale e viverlo in prima persona. E attraverso la conversazione con me, la diplomata aveva ovviamente visto una possibilità positiva di soluzione - e questo l'aveva resa così redenta ed entusiasta!

Quindi penso che alla fine possiamo fare qualcosa!

Smettiamola di lamentarci di ciò che non va, seminiamo finalmente qualcosa di sensato!

Nel mio impegno, mi vedo ora come un militare che, dopo il servizio attivo nell'esercito, entra nell'industria degli armamenti per utilizzare la sua esperienza per migliorare i sistemi d'arma esistenti o per lavorare su nuovi sistemi d'arma - in modo che alla fine vengano consegnate all'esercito armi che possano essere realmente utilizzate e che aiutino le proprie truppe a risparmiare sangue in una possibile guerra e ad avere il massimo successo possibile. E penso che anche il vero Gesù si preoccupasse di qualcosa del genere nel suo campo, mentre i falsificatori non si preoccupavano proprio di questo.

In ogni caso, penso che ciò che ho scoperto sia così ovvio che bisogna impegnarsi ovunque ci sia un'opportunità. Naturalmente, mi piacerebbe insegnare di nuovo!

E infine qualcosa su Paolo: è generalmente visto come il grande apostolo delle nazioni che per primo ha fatto conoscere questo Gesù. Ma può anche essere visto come il grande falsificatore che, come la spia della Cancelleria Günter Guillaume, si è avvicinato ai seguaci di Gesù per falsificare a suo piacimento il concetto del movimento del giovane Gesù, come l'autore dello Spiegel Claas-Hendrik Relotius, e quindi distruggerlo dall'interno. E finora ha funzionato molto bene.

Vi chiedo di prestare particolare attenzione alla prefazione e all'epilogo, per capire come l'idea di una morale autentica vada bene soprattutto per le ragazze "senza esperienza maschile". Sì, una vera morale senza misoginia sarebbe ancora un successo per i giovani di oggi! Non oso nemmeno immaginare come sarebbe il carnevale di allora! Ma è ovviamente la stessa canzone di 2000 anni fa: a parte i giovani stessi, che hanno ancora "tutto" davanti a loro, nessuno

vuole una vera morale

E forse ancora qualcosa su di me: una volta ho vissuto un'intensificazione di ciò che ho vissuto con le due ragazze di cui ho scritto nella prefazione. Le due nipoti di amici (ci conosciamo bene e abbiamo parlato di "tutto", quindi c'era fiducia) volevano venire al mare con me. E in qualche modo ho sentito che dovevo fare qualcosa sulla spiaggia con queste due "rane nude", ma cosa, ero ancora molto "teso" all'inizio? E come ci si sente in una situazione del genere? Mi sono ricordata dei giochi dei bambini, di come giocavamo a "mosca d'angelo" con altri bambini più leggeri, così abbiamo fatto anche guello, guesta volta in uno "stato paradisiaco". E la mia impressione è che anche a loro sia piaciuto molto. Mi avrebbero motivato a fare una cosa del genere se non fossimo stati tutti in uno "stato paradisiaco"? Non lo so, ma ne dubito. Perché in qualche modo sarebbe stata una situazione con meno fiducia, meno motivazione e meno pressione interiore a fare "qualcosa"... La mia impressione era anche che a loro piacesse mostrarsi a un uomo e che fossero direttamente orgogliose del loro genere. E ora penso che questo orgoglio delle ragazze sia una condizione fondamentale perché l'alta morale abbia finalmente successo.

La mia unica omissione è stata quella di non aver avuto con loro una conversazione sensata sul problema dell'"apertura e della naturalezza e del superamento dell'ostilità verso il corpo" e dell'autentica emancipazione - proprio su ciò che ho scritto in questo opuscolo. Sarebbero stati aperti a tale conversazione - e come! Ma a quel tempo non ero pronto.

Il mio obiettivo non era consumare i diversi generi, ma coltivarli. E penso che tale coltivazione sarebbe anche nello spirito del vero Gesù - non era forse sua preoccupazione superare le conseguenze della caduta, anche per quanto riguarda le "foglie di fico"? Naturalmente, questo è possibile solo se ci atteniamo alle "regole del paradiso", cioè a una morale autentica. E se questo riesce, allora non c'è bisogno di consolazione e di perdono - almeno non "in questo ambito".

Sì, ho dovuto scriverlo - anche perché i lettori possano vedere cosa è ancora possibile fare con una morale autentica, che secondo me è quella di cui parlava Gesù.

Spero che i miei lettori possano comprendere ciò che ho scritto e, naturalmente, condividerlo. Forse per alcuni è un po' troppo breve - troppo breve? Ma cosa dovrei scrivere di più? E non è forse un segno della giustezza di un'idea il fatto che possa essere presentata in modo piuttosto breve e sintetico? Inoltre, in questo caso è certamente vero: Meno è a volte più.

E se vi aspettate qualcosa sull 'LGTBQ, devo deludervi: con tutta la volontà del mondo, non riesco a trovare nulla al riguardo in Gesù. Quindi nemmeno questo è il mio argomento.

Infine, vorrei citare Rudolf Augstein, il fondatore della rivista d'informazione "Der Spiegel", dalla sua opera "Gesù, figlio dell'uomo" (1999), p. 121: "Il cristianesimo con la sua ostilità verso il corpo e la sua coscienza del peccato,

la sua predestinazione e la sua volontà di inviare è talmente plasmato da lui (Paolo) che non possiamo nemmeno immaginare un cristianesimo non paolino". La mia risposta a questo: davvero no? Ho provato, e credo che il risultato non sia poi così male - anche se probabilmente è un po' diverso da quello che Rudolf Augstein aveva immaginato.

Conclusione: come si può mettere in pratica il Gesù liberato dalle storie degli dei e del buddismo.

In ogni caso, alcuni passi biblici si adattano molto bene a un concetto di Gesù accettabile, che sono accettati anche dagli esperti di teologia critica come il Gesù originale e che gli autori sconosciuti del Nuovo Testamento non potevano nascondere, semplicemente perché erano già stati tramandati per diverse generazioni, almeno oralmente, ed erano quindi noti. È plausibile che siano stati naturalmente adattati all'ideologia degli oppositori di Gesù e quindi sdrammatizzati: ad esempio, la narrazione dei peccatori secondo Giovanni 8 è diventata un "ammonimento" a non peccare più. Per una selezione, si veda pagina 19 e seguenti.

L'esperienza ha dimostrato che oggi, al posto di guesta storia di ammonizione, è più adatta alla pedagogia dei giovani la già citata storia della bella Susanna alla fine del Libro di Daniele (che, però, è disponibile solo nelle Bibbie cattoliche - e. naturalmente, su Internet). Si tratta di un problema di ingresso e corrisponde davvero alla situazione dei giovani che non hanno ancora avuto rapporti sessuali "disordinati", per intenderci. Poiché i giovani di oggi sanno che cos'è il rapporto sessuale, non c'è più bisogno di parlarne, e quindi il ricatto presumibilmente frequente delle figlie dei poveri, in particolare, per ottenere rapporti sessuali, può essere affrontato direttamente in relazione alla prostituzione al tempo di Gesù. Per fare questo, leggete la storia di Susanna direttamente dalla Bibbia, possibilmente con brevi commenti per la comprensione! So sicuramente che soprattutto i bambini di otto anni inorridiscono se la si riporta nel modo giusto, e capiscono molto bene che Gesù si era impegnato qui "contro il peccato" e quindi era anche molto popolare tra la gente comune di quel tempo. E da qui si può arrivare anche alla nostra situazione attuale, a come i giovani siano manipolati per allontanare l'autentica autodeterminazione sessuale in materia di alta moralità sessuale attraverso la fissazione sulla pseudo-moralità della vergogna.

Si può poi affrontare anche il racconto della moglie del peccatore secondo Giovanni 8, di come le donne del tempo di Gesù siano state ricattate sempre di più e di come Gesù sia stato coinvolto anche in questo caso.

Vorrei sottolineare altre cinque "storie" che riguardano certamente il vero Gesù:

2 Il Vangelo della vigna e dei due fratelli secondo Mat. 21, 28 ss.

Si tratta del fatto che uno dei fratelli non vuole essere obbediente al padre e andare nella vigna a lavorare, e lo dice apertamente. Ma poi si ravvede e ci va lo stesso, perché il lavoro deve essere fatto. Il significato di questo Vangelo è probabilmente questo: Il figlio inizialmente riluttante impara poi nella vita, ad esempio dalle prostitute, tutto ciò che è andato storto nella loro vita e che sarebbe potuto andare molto diversamente se non fossero stati lasciati stupidi e disinformati nella loro prima giovinezza e se non fossero stati mandati su strade sbagliate, soprattutto per quanto riguarda la religione e la morale. Decide quindi di andare nella "vigna" e di fare qualcosa per le viti prima che germoglino - in altre parole, di aiutare a informare i giovani sulla religione e sulla morale in modo sensato, in modo che possano poi vivere in modo sensato "senza peccato".

3 La storia del Buon Samaritano secondo Luca 10, 29-37

Si tratta di un sacerdote e di un servitore del tempio che passano accanto a un uomo gravemente ferito e non lo aiutano, ma uno sconosciuto, un samaritano, che passa anche lui, lo soccorre. Questa storia viene solitamente interpretata come un impegno alla carità, che Gesù sostiene. Ma c'è molto di più: dal contesto, è chiaro che il sacerdote e il servo del tempio si stavano recando al culto come parte del culto del tempio. Per questo dovevano essere puri, e l'inevitabile contatto con il sangue della persona ferita li avrebbe resi impuri (il sangue era considerato qualcosa di molto cattivo e impuro dagli antichi ebrei) e avrebbe richiesto complicati riti di purificazione. E loro volevano o dovevano evitarli dalla loro "giusta fede". Ma il samaritano, che non aveva questa "giusta fede" agli occhi degli ebrei, non conosceva questi scrupoli - e lo aiutò. Gesù prende qui le parti del samaritano: tutto questo culto religioso e tutti questi riti religiosi sono vuoti e senza importanza - la cosa più importante è fare qualcosa di utile quando c'è un bisogno.

4 E così le vituperazioni contro i farisei secondo Matteo 23 e seguenti ("Guai a voi, scribi e farisei, ipocriti...!") sembrano risalire al vero Gesù. Infine, ma non per questo meno importante, essi sono menzionati almeno allusivamente anche in Marco e Luca. Se guardiamo alla "procedura dei due testimoni", a come ai tempi di Gesù le donne venivano ricattate da soggetti criminali per indurle all'immoralità, e a come la gente del tempio si girava dall'altra parte e si comportava come se non sapesse nulla e non volesse nemmeno sapere cosa stesse accadendo, allora tutto ciò appare, almeno agli occhi degli estranei, come una perfetta collaborazione tra criminali e uomini di religione. E oggi? Mi riferisco in particolare a pagina 25, a come le giovani donne, con la loro predisposizione ad un'alta morale, vengono mandate nella direzione sbagliata di una finta morale e non viene loro insegnata alcuna alternativa attraente su come potrebbero fare meglio. In ogni caso, non conosco alcuna ricerca sul valore nutritivo morale della vergogna, e nessun teologo o altro scienziato potrebbe citarmene una. E nella mia esperienza, la "gente di chiesa" non è nemmeno disposta a cambiare qualcosa. Continuano con la loro predicazione di una morale anti-corporale poco attraente e con il loro culto pio e la loro speranza di vita dopo la morte e fanno finta che queste questioni umane non li riguardino qui e ora. Quindi, in linea di principio, l'indifferenza e l'insensibilità sono le stesse di 2000 anni fa. Qui dovremmo anche affrontare la questione di cosa sia più facile, se proclamare una vita dopo la morte o dare ai giovani un concetto di

come vivere con gioia le regole della nostra fede. Penso che la proclamazione di una vita dopo la morte sia fondamentalmente un affare da poco, perché nessuno può verificare se tutto questo è veramente vero. D'altra parte, ognuno può verificare da sé ciò che ha a che fare con la vita qui e ora. Questo è probabilmente il compito più eccitante e anche più impegnativo, affinché questa verifica risulti positiva! E infine: se esiste davvero una vita dopo la morte, troveremo sempre un Dio benevolo che ci accoglierà volentieri anche nell'aldilà, se avremo fatto attenzione a vivere secondo i suoi comandamenti. Ma se i nostri pensieri sono rivolti solo a questa vita nell'aldilà, non troveremo comunque una bella moralità qui e ora. Perciò facciamo in modo che questa vita qui e ora riesca secondo i comandamenti divini - per noi e per i nostri simili!

5 Oppure la storia del figliol prodigo (forse autobiografica) secondo Luca 15,11 ss. Il figlio in questione divenne un buono a nulla che sperperò la fortuna ereditata in prostitute. Naturalmente, doveva essere reso cattivo. Ma rimane ancora un mistero perché il padre lo abbia ripreso con tanta gioia. La soluzione è in realtà semplice: il figlio aveva condotto solo una vita occasionale, ma più probabilmente aveva avviato relazioni d'affari e speculato, semplicemente perché non aveva una vera idea degli affari o perché era semplicemente sfortunato. Avrebbe potuto puntare tutto il suo patrimonio su una carta, attrezzare una carovana di cammelli e spedirla in una terra lontana, e se l'impresa fosse andata a buon fine, avrebbe guadagnato una cifra folle. Ma erano arrivati i briganti, o si era scatenata una terribile tempesta di sabbia, o era stato imbrogliato, e così aveva perso tutto. E allora perché il padre lo accolse con tanta gioia? Sì, questo figlio aveva cercato di uscire dalle tradizioni spesso ristrette e soffocanti del suo piccolo mondo - ed era stato sfortunato. Ma aveva osato fare qualcosa, ed era qualcosa di molto positivo!

6. Nel Vangelo di Giovanni (14:12) Gesù parla di cose più grandi ("meizona erga") che compiremo nel suo nome. Se Gesù ha davvero detto questo, cosa che ritengo abbastanza probabile, allora ovviamente queste "cose più grandi" si riferiscono al concetto di fede e soprattutto al modello morale che Gesù si era impegnato a realizzare - e non al concetto di fede ecc. del "drogato" Paolo, che noi oggi vediamo come quello di Gesù.

Quindi queste storie appaiono già molto diverse da come le conosciamo. Ma naturalmente, secondo gli autori, questo non poteva apparire così nel Nuovo Testamento - a Gesù era concesso solo di essere il meno possibile una persona razionale della vita reale (o solo nelle banalità) che voleva cambiare qualcosa qui e ora, doveva diventare un fondatore ultraterreno di religione. Ma questo può essere cambiato!

Michael Preuschoff, diplomato e insegnante di religione in pensione, Mail: hpreuschoff@qmx.de